

L'azione di Gian Giacomo Trivulzio nel Moesano dal 1480 al 1496

Autor(en): **Santi, Cesare**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **65 (1996)**

Heft 3

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-50334>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'azione di Gian Giacomo Trivulzio nel Moesano dal 1480 al 1496

Gian Giacomo TRIVULZIO, nato nel 1441, appartenente alla nobiltà milanese, nel 1480 era già un condottiero affermato. Per il ducato di Milano impossessarsi del contado di Mesolcina – molto importante allora come via di transito tra Nord e Sud, per via del passo del San Bernardino – era cosa tanto ambita, quanto impossibile. Mai la vecchia Confederazione elvetica e le Tre Leghe avrebbero concesso una simile cosa. Allora il ducato di Milano pensò di aggirare la questione facendo acquistare la Signoria di Mesolcina a Gian Giacomo TRIVULZIO, persona allora fidatissima per i Milanesi. Era una mossa politica astuta, ma che poi dagli eventi si dimostrò tutto all'opposto.

Quindi, come è risaputo, il 20 novembre 1480 a Bellinzona, nella casa del notaio Giovanni GHIRINGHELLI, le trattative per la vendita della Signoria di Mesolcina vennero portate a termine e il notaio Pietro BRENA di Milano rogò lo strumento di vendita da parte del conte Giovanni Pietro de SACCO a Gian Giacomo TRIVULZIO, della Signoria e di tutto quanto annesso in fatto di diritti, privilegi e beni immobili. Il prezzo di acquisto venne fissato in 16'000 fiorini d'oro del Reno: di cui 10'000 da pagarsi subito e gli altri 6'000 da versare entro un anno, prestando le debite garanzie. Ma per il saldo sorsero infinite questioni e, in un certo qual senso sentendosi gabbato, Giovanni Pietro de SACCO organizzò proteste e anche atti violenti per entrare in possesso di quanto gli era dovuto. Ma il TRIVULZIO certo era più avveduto che non il Giovanni Pietro e seppe tenere a bada, dilazionare i pagamenti e controllare tutte le liti e ricorsi intentati dai de SACCO.

Dopo l'acquisto della Signoria, Gian Giacomo TRIVULZIO badò soprattutto a farla amministrare bene dai suoi accoliti (castellani, commissari e delegati), poiché la sua permanenza in Valle, da quanto risulta, fu molto saltuaria, visti anche i suoi numerosi impegni militari e politici in campo europeo. A lui interessava prima di tutto poter recuperare la grossa somma già sborsata ed in seguito far fruttare la Signoria al massimo possibile. Per questo diede disposizioni affinché, in base agli statuti vallerani vigenti, si potesse ricavare il massimo dai «sudditi». Quindi nei primi anni del suo dominio mesolcinese ci fu una grande stretta alle imposizioni finanziarie, per ricavare il massimo, spremendo legalmente (ma non sempre) i «sudditi». Il TRIVULZIO cominciò con una politica ferrea volta a:

a) *Incamerare il massimo dalle tasse giudiziarie* che spettavano al Signore su base statutaria. Il che portò quasi artificiosamente ad incrementare la quantità dei processi civili e penali nel Moesano. C'è infatti nel primo periodo trivulziano nel Moesano un aumento dei litigi civili in tribunale, nonché una serie di processi penali per ogni minimo sgarro;

b) *Facendosi pagare*, tenor le leggi vigenti, con i cosiddetti «Introiti», ossia con

l'immediata entrata in possesso della somma del debito con la stima giuridica e incameramento di beni del debitore, fino a concorrenza della somma del debito. I debitori morosi, quasi tutti per condanne subite dal tribunale, si videro così legalmente privati di beni immobili che servivano per il loro sostentamento;

c) Mettendo a tacere, con procedura illegale e violenta (del resto tipica del periodo) *l'unico notevole mesolcinese che si era fermamente opposto alla sua tracotanza*, il notaio Gaspare NIGRIS di Mesocco, processato con tortura entro le mura del castello, condannato a morte per presunto «tradimento verso il suo Signore», impiccato e buttato a valle dalle mura dello stesso maniero;

d) *Affittando a breve termine quegli immobili della Signoria* (terreni e costruzioni) che precedentemente i de SACCO davano in contratto a livello. Il TRIVULZIO volle che questi beni fossero affittati *a corto termine, con un canone di affitto maggiorato*, con la certezza che ciò avrebbe fatto incassare molto di più alla sua cassa personale;

e) In più *il privilegio* concesso da Federico Imperatore del Sacro Romano Impero a Norimberga nel 1487, mise Gian Giacomo TRIVULZIO in condizione *di poter battere moneta d'oro e d'argento nella Zecca mesolcinese*, ciò che avrebbe aumentato gli introiti del TRIVULZIO.

Sembrava che così le cose, dal lato finanziario, avrebbero funzionato egregiamente, ma la prepotenza la capirono, anche se di qualche anno in ritardo, i nostri antenati contadini d'alta montagna. Dopo il grave fatto di sangue che costò la vita al notaio Gaspare de NIGRIS, la popolazione seppe farsi un'idea precisa della caratura di Gian Giacomo TRIVULZIO. Appoggiato dalle Leghe e dal Vescovo di Coira, il popolo mesolcinese seppe raddrizzare la situazione che stava degenerando.

Agli eredi del notaio NIGRIS vennero restituiti tutti i beni arbitrariamente confiscati. Gian Giacomo, che non era certo uno stupido, capì l'antifona e cambiò politica nei confronti del Moesano.

Quello che non gli fu possibile ottenere con la forza, l'intimidazione e la prepotenza, decise di ottenerlo con un'astuta politica fondiaria. Dette infatti ordine ai suoi castellani, commissari e rappresentanti in Mesolcina, di ottenere con i soldi ciò che non era riuscito ad avere con la forza. A questo punto si comincia a vedere una *politica di compera fatta in modo razionale di beni immobili* (terreni e costruzioni) in tre zone distinte:

- a) a Lostalio in Novéna;
- b) a Cama in Cassindola;
- c) a Roveredo in Vera;

– con agganci anche su terreni e costruzioni in altri comuni.

Ciò provocò evidentemente un aumento dei prezzi degli immobili (domanda superiore all'offerta). In altre parole la speculazione fondiaria nel Moesano era cominciata.

Poi, ovviamente, questi immobili venivano affittati dai rappresentanti del TRIVULZIO a gente indigena, che pagando più caro l'affitto di quanto gli costava la proprietà prima, pensava di aver fatto un affare (i soldi che aveva ricevuto per vendere il terreno o le costruzioni avevano determinato un'entrata in contanti, che importava ora lavorare lo stesso terreno pagando un affitto?). Ma se ben si considera la faccenda del profilo finanziario l'affare lo fece solo il TRIVULZIO!

Evidentemente, con una grande mente politica come quella del TRIVULZIO, i nostri

avi dovettero far buon viso a cattiva sorte e adagiarsi alle condizioni imposte dal capitale e dalla forza delle armi, che già allora sapevano dettare le funzioni dei meccanismi economici.

A dire il vero, questo «boom» fondiario instaurato dal TRIVULZIO fu in un certo qual modo una cosa benefica per il Moesano, ma solo se vista a corta scadenza (un po' come la vendita dei terreni sui laghi nel Canton Ticino dagli anni cinquanta ai germanici e svizzero-tedeschi danarosi). Se leggo alcuni inventari dell'inizio del Cinquecento di beni immobili acquistati dagli emissari di Gian Giacomo TRIVULZIO durante il suo dominio mesolcinese e lo paragono agli odierni nostri raggruppamenti fondiari, mi viene spontanea una riflessione: il risultato del TRIVULZIO, con le debite proporzioni rispetto alle due epoche, è sicuramente migliore di quanto fatto, con grande dispendio di forze e di denari, in questo secolo.

Tutto sommato i nostri antecessori, abituati al duro lavoro rurale in una zona alpina, capirono com'era la situazione politica di allora. Contro Gian Giacomo TRIVULZIO avrebbero potuto fare ben poco e se ne stettero tranquilli. Ma quando nella Signoria gli successe l'abiatico Gian Francesco TRIVULZIO, questi nostri progenitori compresero qual era il suo debole: spendere di più di quanto sapeva incassare. Per cui dopo molto osservare, meditare e considerare, approntarono l'occasione propizia nel 1549 e liquidarono tranquillamente i TRIVULZIO dalla Valle, conquistando quella libertà che certo si meritavano.

Dopo l'atto di cessione della Valle, firmato a Mendrisio il 2 ottobre 1549, dai procuratori moesani Capitano Giovanni Pietro de SACCO figlio del fu conte Giovanni, di Grono, e da Antonio IMINI di Soazza, figlio del fu Lazzaro, con l'enorme spesa di 24'500 scudi d'oro, raccolti con prestiti al 5% in tutta la Svizzera (da Basilea ad Altdorf), i nostri «pij antecessori» ottennero un gran successo incruento.

Quasi immediatamente dopo la famiglia TRIVULZIO si rese conto del grande errore in cui era incorsa e i successivi suoi ricorsi e interventi a tutte le istanze giuridiche competenti durarono per almeno 150 anni. Ma non ci fu nulla da fare.

Questi notabili moesani che seppero liquidare con un'encomiabile mossa politica i TRIVULZIO, ottenuta la libertà, cominciarono poi di bel nuovo a litigare tra di loro. Le liti si susseguirono, talvolta anche mascherate da scuse ecclesiastiche, per quasi trecento anni.

Per dare un'idea di quanto si fece o capitò nel Moesano nel primo periodo trivulziano (ossia dal 1480 al 1496), presento un Indice di una serie di documenti manoscritti conservati nell'Archivio di Stato di Milano, Fondo T. A. N. [Trivulzio Archivio Novarese]. Si tratta di documenti contenuti nelle cartelle 25 e 26 di cui ho già fatto, anni fa, la trascrizione e i regesti.

Accludo inoltre, a mo' di esempio, anche qualche regesto significativo. Pubblicare le trascrizioni comporterebbe troppo spazio.

La bibliografia e le Fonti sull'argomento sono molto ampie e prego gli eventuali interessati a rivolgersi a me se necessitano di elucidazioni in merito.

INDICE dei manoscritti della cartella 25 del Fondo T.A.N. (Doc. n. 58-62)

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
58	(128) (GG)	1480 nov. 20 Bellinzona	<i>Vendita della Val Mesolcina</i> fatta dal conte Giovanni Pietro de SACCO nelle mani di Giovanni Giacomo TRIVULZIO fu Antonio, Consigliere ducale a Milano. * Copia estratta dalle imbreviature del notaio rogante Pietro de BRENA dal notaio Galeazzo FRAGANESCO di Milano, nel 1537 e poi fatta stampare. 6 fogli stampati in latino con molte storpiature dovute al notaio estraente.
59	(127) (D)	1480 nov. 20 Bellinzona	<i>Enumerazione dei testimoni</i> presenti alla stesura dello strumento di vendita della Valle Mesolcina a Gian Giacomo TRIVULZIO. * Perg. orig. lat. rogata dal notaio Pietro de BRENA di Milano
60	(Z)	1480 dic. 21 Roveredo	<i>Vendita</i> fatta dai quattro Consoli delle degagne di Roveredo: Tognò fu Marzotto, Rigussio fu Alberto SCOTTI, Francesco fu ANDROI de Prato anche in nome del defunto Console Fedele SGIAZIA nonché di Giovanni FRIZZI fu Giovanni Console di San Vittore, a Taddeo fu Giovanni BONALINI di Roveredo, di una pianta di castagno sita a San Fedele, per il prezzo di 2 lire e soldi 8 terzoli. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni del PICENO di Roveredo.
61	(126) (P)	1480 Soazza	<i>Investitura di decima</i> fatta da Gabriele SCANNAGATTA, Commissario generale in Mesolcina di Gian Giacomo TRIVULZIO a Giovanni Piceno de SACCO fu ser Enrico, abitante a Soazza. L'investitura è a massarizio, facendo ad affitto, di tutta la decima e del diritto di decimare a Soazza della biada grossa e minuta, del lino, della canapa, dei vitelli e dei capretti, per i prossimi 8 anni. Canone annuo a San Martino: 16 staia di segale, 7 staia di frumento, 8 staia di orzo, 2 pesi e mezzo di lino e 7 lire terzole. Inoltre a metà aprile si dovrà consegnare la decima dei capretti. Il tutto nel castello di Mesocco. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO fu ser Andrea.
62		1480 nov. 6	<i>Quinternetto della taglia</i> che si pagava al conte Giovanni Pietro de SACCO. Si tratta delle taglie che ancora rimanevano da incassare. * Quinternetto cartaceo di 18 pagine scritte parte in latino e parte in tedesco.

INDICE dei manoscritti della cartella 26 del Fondo T. A. N. (Doc. n. 1-100)

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
1		148.	<i>Elenco dei diritti vantati da Pietro de SACCO e consorti nella Mesolcina.</i>
2	(D)	1480	<i>Fede dei testimoni sui patti e convenzioni tra il conte Enrico de SACCO e suo figlio Giovanni Pietro, prima della cessione della Signoria di Mesolcina.</i> * Documento cartaceo di 3 pagine scritte; traduzione in latino dal tedesco, con grafia assai simile alla tedesca. Testimonianza di Hartvig CAPOL fatta a Ilanz sulle testimonianze. Scritto da tale Conradus.
3	(129) (P)	1481 apr. 13 Mesocco	<i>Investitura della decima della biada delle mezzene di Anzone e Darba di Mesocco, fatta da ser Giovanni Leonardo fu Vanetto, di Bellinzona, agente a nome del TRIVULZIO, nelle mani di Simone fu Gaspare FERRARI di Darba, abitante a Crimeo, e di tutta la decima delle mezzene di Logiano, per il prossimo anno. Canone di affitto: 10 staia di biada, ossia 6 di segale e 4 di orzo, da consegnare a San Martino nel castello di Mesocco.</i> * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Gaspare del NIGRO fu ser Alberto, di Mesocco.
4	(130) (P)	1481 apr. 13 Mesocco	<i>Investitura della decima della biada di Cebbia a Mesocco, fatta da ser Giovanni Leonardo de CODEBORGO, di Bellinzona, agente per il TRIVULZIO, nelle mani di Antonio figlio emancipato di Pedretto di Anzone di Mesocco, per il prossimo anno. Canone annuo: 8 some di biada, ciascuna di 8 staia, cioè 4 some di segale, 14 staia di frumento e 18 staia di orzo, da consegnare a San Martino nel castello di Mesocco.</i> * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Gaspare del NIGRO.
5	(131) (P)	1481 apr. 13 Mesocco	<i>Investitura della decima di Soazza, di tutte le cose e seminazioni nella campagna, per il prossimo anno, fatta da Giovanni Leonardo de CODEBORGO, agente a nome del TRIVULZIO, nelle mani di Donato fu ser Enrico GUALZERO di Mesocco, stipulante a nome di suo fratello Giovanni Piceno, abitante a Soazza. Canone annuo da consegnare a San Martino nel castello di Mesocco: 4 some di biada, ossia 2 some di segale da staia 8 cadauna, 10 staia di orzo, 6 staia di frumento e 1 peso di lino.</i> * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Gaspare del NIGRO.
6	(132) (R)	1481 apr. 13 Mesocco	<i>Investitura della decima di Crimeo di Mesocco della biada, per il prossimo anno, fatta da ser Giovanni Leo-</i>

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
7	(133) (D)	1481 mag. 11 Chiavenna	<p>nardo de CODEBORGO di Bellinzona, Locotenente di Gian Giacomo TRIVULZIO in Mesolcina, a Zanino ARABINO di Andergia di Mesocco, abitante a Crimeo di Mesocco. Canone annuo a San Martino, da consegnare nel castello di Mesocco: 11 some di biada da 8 staia ciascuna, cioè 6 some di segale, 2 1/2 some di frumento e 2 1/2 some di orzo.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Gaspare del NIGRO di Mesocco.</p> <p><i>Assegnazione</i> fatta dal conte Giovanni Pietro di SACCO, f. del conte Enrico, al conte Annibale de BALBIANO, Signore della Val Chiavenna e cognato di Giovan Pietro, di 200 fiorini d'oro del Reno, per completa soluzione della dote di donna Margherita de SACCO, moglie del BALBIANO e sorella di Giovan Pietro. Detti fiorini sono conteggiati su quanto ancora il TRIVULZIO deve al de SACCO per la compera della Signoria di Mesolcina.</p> <p>* Rogito del notaio Paolo PESTALOZZA di Chiavenna; copia cartacea in latino estratta dall'originale dal notaio Giovanni Pietro BOLZONI f. di ser Gottardo, di Grono (4 pagine).</p>
8	(134)	1481 giu. 6 Milano	<p><i>Esenzione di dazio</i> concessa dal Duca di Milano a Gian Giacomo TRIVULZIO, che rinnova l'esenzione analoga già concessa dal suo avo Francesco SFORZA ad Enrico de SACCO, per tutti i prodotti che nasceranno in Val Mesolcina e che saranno esportati nel Ducato di Milano.</p> <p>* Pergamena italiana/latina, fedelmente estratta dai registri di Bellinzona dal notaio Pietro VARRONE di Bellinzona.</p>
9	(119) (P)	1482 lug. 17 Mesocco	<p><i>Investitura della decima</i> della biada delle mezzene di Logiano e Darba di Mesocco, fatta da Stefano detto Rosso di Milano, abitante nel castello di Mesocco, amministratore delle entrate del TRIVULZIO in Mesolcina, nelle mani di Antonio fu Gaspare del COTO di Rangelva di Mesocco, per canone annuo di affitto di 3 staia di segale. E ciò per un anno.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Gaspare del NIGRO di Mesocco.</p>
10	(118) (P)	1482 lug. 17 Mesocco	<p><i>Investitura della decima</i> della biada e di altre cose che si raccolgono nella campagna di Soazza, fatta da ser Stefano detto Rosso, di Milano, amministratore delle entrate di Gian Giacomo TRIVULZIO in Val Mesolcina, per il prossimo anno, partendo dalle calende di ottobre</p>

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
11	(D)	1482 nov. 22 Werdenberg	<p>prossimo, nelle mani di Giovanni Piceno fu ser Enrico GUALZERO di Mesocco, abitante a Soazza. Canone annuo, da consegnare entro le calende di settembre nel castello di Mesocco: tanta biada come nel precedente strumento compreso un peso di lino.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Gaspare del NIGRO fu ser Alberto notaio, di Mesocco.</p> <p><i>Procura</i> data nel castello di Werdenberg da Guglielmo conte di Monfort e dal conte Giovan Pietro de SACCO, f. del conte Enrico, a Giovanni Ugone di MONFORT e a Giovanni STAINHUBEL.</p> <p>* Perg. lat. estratta dall'autentico originale dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
12	(120) (D)	1482 dic. 4 Roveredo	<p><i>Denuncia</i> fatta da Johannes Hugo de MONTFORT e Johannes STAINHUMEL, castellani di Werdenberg e procuratori del conte Giovanni Pietro de SACCO, al popolo e alla Centéna della Val Mesolcina, di non aver ancora ricevuto la rata di 6000 fiorini d'oro del Reno che deve al de SACCO Gian Giacomo TRIVULZIO per la compera della Signoria di Mesolcina. E ciò a causa di taglie, decime e altre entrate dei nobili de SACCO.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO fu ser Andrea.</p>
13	(121) (O)	1482 dic. 6 Leggia	<p><i>Immissione</i> in possesso (Introito) di una stalla a Leggia in Drexio decretata per Luigi fu Donato di Bellano, rappresentante del TRIVULZIO, quale pagamento della multa di 25 lire terzole contro Giovannolo di Drexio di Leggia per insulti e aggressione a mastro Cristoforo SUTORE di Bellinzona.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Zane de la GERA fu ser Martino, di Roveredo.</p>
14	(122) (H)	1482 dic. 6	<p><i>Pagamenti</i> fatti da Gian Giacomo TRIVULZIO a creditori del conte Giovanni Pietro de SACCO sopra il prezzo della vendita del castello e Signoria di Mesolcina. Detti pagamenti vennero fatti dagli agenti del TRIVULZIO Giovanni Leonardo de CODEBORGO e Filippino de ANDRIANI.</p> <p>* Carta latina scritta su un foglio dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
15	(123) (D)	1482 dic. 7 Mesocco	<p><i>Denuncia</i> fatta da Giovanni Ugo di MONTFORT e da Giovanni de STAINHUMEL, castellani di Werdenberg e procuratori del conte Giovanni Pietro de SACCO, al popolo e alla Centéna della Val Mesolcina, qualmente Gian</p>

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
16	(124) (BB)	1482 dic. 9	<p>Giacomo TRIVULZIO deve ancora pagare ai de SACCO l'ultima rata di 6000 fiorini d'oro del Reno per la compera del castello di Mesocco e della Signoria di Mesolcina.</p> <p>* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p> <p><i>Confesso</i> di Giovanni Ugo di MONTFORT e di Giovanni STEINHUMEL, procuratori del conte Giovanni Pietro de SACCO, come consta da strumento rogato dal notaio Enrico NEGELIN di Seckingen, chierico e pubblico notaio di Costanza, di aver ricevuto da Gabriele SCANNAGATTA di Dongo, a nome di Gian Giacomo TRIVULZIO, la somma di lire 445 e soldi 3 terzoli, conteggiati sul prezzo della vendita di castello e Signoria di Mesolcina.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
17	(128) (P)	1483 mar. 3 Mesocco	<p><i>Investitura della decima</i> e di ogni diritto di decimare della biada grossa e minuta, dei vini, altri frutti, vitelli e altri animali, lino, capretti e qualsiasi altra bestiola, in tutto il territorio di Lostallo, Cabbio e Sorte, fatta da Gabriele SCANNAGATTA, fattore del TRIVULZIO in Mesolcina e abitante del castello di Mesocco, a Giovanni fu Gaspare de Albertello e a Giorgio f. di ser Zane SIMONETTI, di Lostallo, per i prossimi 2 anni. Canone d'affitto annuo: a San Michele 40 staia di segale, 10 capretti e 1 cappone; a San Martino: 30 staia di miglio, 30 staia di orzo e tre porci, ossia lire 30 e 3 pesi di lino.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni Donato de SOMAZZO f. di Giovanni Antonio.</p>
18	(131) (P)	1483 apr. 22 Mesocco	<p><i>Investitura della peschiera</i> e del diritto di pescare da Sorte in su, fatta da Gabriele SCANNAGATTA di Dongo, fattore del TRIVULZIO, nelle mani di Alberto fu Giovanni BAGATINO di Lostallo, per i prossimi 8 anni. Canone annuo a San Martino: 50 libbre di trote.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni Donato de SOMAZZO.</p>
19	(132) (D)	1484 Mesocco	<p><i>Quinternetto di taglie e regalie che si riscuotono a Mesocco.</i></p> <p>* Quinternetto cartaceo di 19 fogli scritti in latino.</p>
20	(133) (E)	1484 apr. 20 Roveredo	<p><i>Retrovendita</i> di un prato a Roveredo in Vera fatta da Giovanni fu Arighetto del MAZIO e da Zanne fu Albertello del Giano a Gabriele SCANNAGATTA, negoziato-</p>

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
21	(134) (P)	1484 mag. 21 Roveredo	<p>re del TRIVULZIO in Mesolcina. Ricevono in pagamento la somma che versarono nel 1479, ossia £. terzole 1305 e soldi 12.</p> <p>* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p> <p><i>Investitura della decima</i> e del diritto di riscuoterla in tutta la Val Calanca, fatta da Gabriele SCANNAGATTA, a nome del TRIVULZIO, nelle mani di Martino f. di Melchione detto Ministrale, Gaspare detto Rosso fu Martino de Zanno, Giovanni fu Zannetto di Alberto e Martino f. di Zanne BOSCALIA, tutti di Calanca, per i prossimi 8 anni. La decima comprende la biada grossa e minuta, il vino, il lino, la canapa, le rape, i capretti e gli agnelli. Riservata la parte di decima spettante ai Canonici del Capitolo. Canone a San Martino: 34 moggia di segale da staia 8 per moggio, £ibbre 150 di formaggio degli alpi, 4 pesi di lino e 40 capretti o agnelli.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
22	(135) (O)	1484 mag. 29 Roveredo	<p><i>Immissione di possesso</i> (Introito e stima). Per ordine del Vicario di Roveredo Nicolao MALACRIDA e ad istanza di Filippo ANDRIANI di Coreno sul lago di Como, negoziatore del TRIVULZIO, quest'ultimo entra in possesso di due «solari» nella casa di nuova costruzione del prete Giovanni de Ast in Pasquedo di Roveredo. E ciò a saldo del debito di 118 £ire che detto prete aveva nei confronti dell'ANDRIANI.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Antonio de SACCO fu Donato, di Grono.</p>
23	(136) (O)	1484 mag. 29 Roveredo	<p><i>Immissione in possesso</i> (Introito e stima) per mandato del Vicario di Roveredo Nicolao de MALACRIDA. Filippo ANDRIANI, negoziatore del TRIVULZIO entra in possesso di beni a Roveredo del fu Zane fu Martino de la GERA di Roveredo.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Antonio de SACCO di Grono.</p>
24	(Z)	1484 lug. 20 Roveredo	<p><i>Fede</i> nei processi tra Zane de la GERA di Roveredo e Giacomo da Cama a causa di una scrittura di obbligo di detto Giacomo verso Francesco de la GERA per £ire 84.</p> <p>* Carta latina rogata dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
25	(137) (O)	1484 ago. 25 Roveredo	<p><i>Immissione in possesso</i> (Introito e stima) del TRIVULZIO sui beni e sulle cose del fu Pietro detto MARCHADANT fu Giovanni TULLA di Roveredo. Si tratta di un edificio a Roveredo con «rasiga» e «pila» (cioè segheria</p>

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
26	(138) (O)	1484 ago. 25 Roveredo	<p>e mulino) a saldo del debito di 110 £ire terzole di detto Pietro condannato dai Giudici di Mesolcina, dopo essere stato imprigionato nel castello di Mesocco e processato. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p> <p><i>Immissione in possesso</i> del TRIVULZIO di beni immobili del fu Zanno fu Martino de la GERA di Roveredo, per causa di 300 £ire di condanna subita dal detto Zanne dai Giudici di Valle. * Perg. orig. lat. rogata dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
27	(139) (P)	1484 set. 20 Roveredo	<p><i>Investitura della peschiera</i> e del diritto di pescare fatta da Gabriele SCANNAGATTA, Commissario del TRIVULZIO in Mesolcina, nelle mani del prete Antonio da Prato di Roveredo, per i prossimi 4 anni. Ossia della peschiera spettante al TRIVULZIO da Cama fino nei confini con il contado di Bellinzona. Canone annuo a San Martino, da consegnare nel castello di Mesocco: 10 £ire terzole. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
28	(141) (O)	1484 set. 27 Roveredo	<p><i>Immissione in possesso</i> (Introito e stima) di Gabriele SCANNAGATTA, Commissario del TRIVULZIO in Mesolcina, di alcune pezze di terreno a Roveredo e di una casa fino alla concorrenza di £ire terzole 437, importo per il quale fu condannato Enrico detto Corrado fu Giovanni del MAZIO dai Giudici di Mesolcina. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
29	(140) (O)	1484 set. 27 Roveredo	<p><i>Stima</i> di beni immobili a Roveredo ad istanza di Gabriele SCANNAGATTA, Commissario del TRIVULZIO, relativa ad una contestazione circa una donazione stesa con falso istrumento rogato dal notaio defunto Zanne de la GERA nel 1479. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
30	(142) (GO)	1484 set. 28 Roveredo	<p><i>Immissione in possesso</i> (Introito e stima) per Gabriele SCANNAGATTA, a nome del TRIVULZIO, di due pezze di terra a Roveredo, per pagare la multa di Zannone f. di Gasparetto de la GERA di Roveredo, inflittagli dai Giudici di Valle e ciò per la falsificazione di uno strumento notarile. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
31		1484 ott. 20	<p><i>Immissione in possesso</i> (Posizione in loco e stato) fatta da Agostino e Giovanni di Porlezza a favore di Antonio e Donato de SACCO di £ire 56 e soldi 14 dovuti in seguito a una obbligazione.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
32	(145) (Z)	1485 feb. 19 Roveredo	<p><i>Vendita</i> fatta da Giovanni Giacomo de SALVAGNIO fu Giovanni del qdm Alberto notaio a Bellinzona, a nome proprio e di suo fratello Pietro, nelle mani di Gabriele SCANNAGATTA, stipulante a nome del TRIVULZIO, di un solume dirupato in cui sono una «rasiga» e un molino, nel territorio di Roveredo, in Pasquedo.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
33	(146) (BB)	1485 apr. 20 Mesocco	<p><i>Confesso</i> di Zanne detto Griffanzio de SACCO f. del fu conte Giovanni de SACCO del castello di Mesocco, con parola del suo avogadro ser Antonio detto MARCA fu Donato di ser Melchione, di aver ricevuto da Gabriele SCANNAGATTA, Commissario del TRIVULZIO in Mesolcina, la somma di £ire terzole 2465 e denari 6, per parte di soluzione di quanto vantava sulla eredità spettantegli e dovutagli da suo nipote conte Giovanni Pietro de SACCO.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
34	(147) (Z)	1485 apr. 20 Mesocco	<p><i>Vendita</i> fatta da ser Melchione detto Ministrale fu ser Martino de Zano di Castaneda, al Commissario Gabriele SCANNAGATTA di Dongo, agente a nome del TRIVULZIO, di una pezza di prato e bosco con stalla a Grono, e di altri beni ibidem, per il prezzo di 950 £ire terzole.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
35	(148) (BB)	1485 apr. 20 Mesocco	Stesso istrumento come al n. 34 ut supra.
36	(149) (Z)	1485 apr. 28 Roveredo	<p><i>Vendita</i> fatta da Casuccio SCOTTO a Gian Giacomo TRIVULZIO di una pezza di terra a Roveredo.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni del PICENO.</p>
37	(150) (BB)	1485 apr. 30 Roveredo	<p><i>Confesso</i> di ser Melchione detto Ministrale fu Martino de Zano di Castaneda di aver ricevuto da Gabriele SCANNAGATTA di Dongo, Commissario del TRIVULZIO in Mesolcina, £ire terzole 334, per resto di quelle</p>

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
			<p>£. 454 che il detto Melchione doveva avere, come consta da pubblico istrumento. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
38	(150) (BB)	1485 apr. 30 Roveredo	Lo stesso strumento come al n. 37 utsupra.
39	(151) (LL)	1485 giu. 14 Mesocco	<p><i>Vendita</i> fatta da Antonio fu Simone FERRARI di Mesocco a Gabriele SCANNAGATTA, stipulante a nome del TRIVULZIO, di un monte con metà cascina e stalla, per il prezzo di £ire terzole 439 e soldi 11, ad la Piancam di Mesocco. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni Donato de SOMAZZO di Lugano, pubblico notaio della Val Mesolcina.</p>
40	(152) (Q)	1485 giu. 14 Mesocco	<p><i>Investitura a livello</i> fatta da Gabriele SCANNAGATTA, a nome del TRIVULZIO, nelle mani di Antonio fu Simone FERRARI di Mesocco di un monte a Mesocco ad la Piancam, con metà stalla e metà cascina, e di altri beni, per il canone annuo di 22 £ire terzole. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni Donato de SOMAZZO.</p>
41	(143) (O)	1484 set. 30 Leggia	<p><i>Stima</i> dei beni appartenenti agli eredi fu Giovannolo detto Scarmuzia di Leggia, a salvaguardia delle pretese del TRIVULZIO per i suoi diritti compromessi da un falso testamento di detto Scarmuzia, rogato dal notaio Zane de la GERA. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
42	(153) (Z)	1486 feb. 25 Roveredo	<p><i>Vendita</i> fatta da Giovanni fu Antonio del SOZO di Roveredo a Gabriele SCANNAGATTA, agente a nome del TRIVULZIO di un prato a Roveredo, per il prezzo di 102 £. terzole. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
43	(154) (X)	1486 mar. 31 Roveredo	<p><i>Retrovendita</i> fatta da Bartolomeo GHIRINGHELLI di Bellinzona della metà di un livello che frutta annualmente 7 brente di vino, 8 staia di mistura e fiorini 4 sopra certi beni siti a Monticello di San Vittore. * Rogito del not. Alberto de SALVAGNIO; copia conforme del notaio Giovanni de MAFFIOLO tratta dalle imbreviature del notaio SALVAGNIO. Perg. latina.</p>

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
44	(155) (X)	1486 mar. 31 Roveredo	<i>Fine</i> e liberazione fatte da Bartolomeo de GHIRINGHELLI al TRIVULZIO per causa come sopra al n. 43. * Perg. lat., copia del notaio Giovanni de MAFFIOLO sulle imbreviature del not. SALVAGNIO.
45	(156)	1486 apr. 11	<i>Vendita</i> di un prato. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.
46	(159) (P)	1486 ago. 14 Mesocco	<i>Investitura della decima</i> e del diritto di decimare in tutto il territorio di Lostallo, Cabbio e Sorte della biada grossa e minuta, del lino, della canapa e dei capretti, fatta da Gabriele SCANNAGATTA, Commissario del TRIVULZIO, nelle mani di Giovanni fu Zanne de Nicola di Lostallo e di Gasparino fu Alberto di Rolando di Sorte, per i prossimi 8 anni. Canone annuo: 6 capretti castrati, 40 staia di segale, 30 di orzo, 30 di miglio e 1 cappone. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.
47	(160) (Z)	1486 dic. 28 Roveredo	<i>Vendita</i> fatta da Pietro f. di Martino di Campagna di Roveredo a Gabriele SCANNAGATTA, Commissario del TRIVULZIO, di un prato a Roveredo in Pasquiolo della Resega, per il prezzo di 35 £ire terzole e soldi 10. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.
48	(162) (O)	1487 set. 3 San Vittore	<i>Immissione in possesso</i> (Introito e stima). Filippo de ADRIANI, Commissario del TRIVULZIO, entra in corporale possesso di un prato e due campi a San Vittore e ciò per occasione di 50 Ducati d'oro che spettano al TRIVULZIO per una condanna subita da Bernardino f. di Bozo, dal famiglia Leone e dal mugnaio ser Francesco de VIDISERTI di Milano, ora abitante a Roveredo. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni del PICENO.
49	(161) (O)	1487 mag. 30 Grono	<i>Immissione in possesso</i> di Filippino de ANDRIANI, Commissario del TRIVULZIO, di un prato a Grono di proprietà di Antonio fu Pedrotto di Grono e ciò per una condanna di 24 £ire. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni del PICENO.
50	(165) (BB)	1488 feb. 28 Roveredo	<i>Confesso</i> di Alberto de SACCO f. di Griffanzio de SACCO, abitante a Grono, di aver ricevuto da Filippo de ANDRIANI, Commissario del TRIVULZIO, la somma di £ire terzole 942 e soldi 11. * Rogito originale cartaceo di 2 pagine del notaio Giovanni del PICENO.

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
51	(167) (E)	1489 mar. 19 Roveredo	<i>Permuta</i> di due prati in Vera di Roveredo tra Filippo de ANDRIANI, Commissario del TRIVULZIO e Giovanni Pietro fu Tognino detto Consolino di Beffano di Roveredo, con un conguaglio di 18 £ire. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni del PICENO.
52	(168) (BB)	1489 mar. 21 Roveredo	<i>Confesso</i> di ser Donato fu ser Enrico GUALZERO di Mesocco, abitante a Roveredo, tutore degli eredi fu Groffanzio de SACCO di Grono, e di Alberto f. del fu Groffanzio de SACCO, di aver ricevuto da Filippo de ANDRIANI, a nome del TRIVULZIO, la somma di 764 £ire terzole e soldi 14. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni Pietro BOLZONI, di Grono.
53	(BB)	1489 lug. 14 Roveredo	<i>Confesso</i> di ser Alberto de SACCO fu Signor Giovanni, abitante a Grono, di aver ricevuto da Filippo de ANDRIANI, Commissario del TRIVULZIO, 75 £ire terzole e 4 soldi imperiali. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de ROSSI fu ser Antonio, di San Vittore.
54	(169) (T)	1489 lug. 27 Roveredo	<i>Vendita della decima</i> e del diritto di decimare in tutto il territorio di Leggia, fatta da prete Bernardino, Giovanni e Baldassare, fratelli, f. del fu nobile Alberto Gentile de SACCO di Norantola, a nome anche dell'altro loro fratello Nicolao, nelle mani di Filippo de ANDRIANI, Commissario del TRIVULZIO, per il prezzo di 1650 £ire terzole. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de ROSSI.
55	(170) (BB)	1489 set. 16	<i>Confesso</i> fatto al Commissario del Trivulzio in Mesolcina Filippo de ANDRIANI da ... * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Antonio de SACCO, di Grono.
56	(171) (Q)	1489 nov. 3 Roveredo	<i>Investitura a livello</i> fatta da Filippo de ANDRIANI, a nome del TRIVULZIO, nelle mani di Giovanni fu Giacomo del RONCO, di Grono, di terreni a Grono. Canone annuo: 11 £ire. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni del PICENO.
57	(172) (E)	1489 dic. 23 Roveredo	<i>Vendita e patto</i> . Filippo de ANDRIANI vende a ser Domenico QUATTRINI, avogadro di donna Ursina vedova del fu Alberto Gentile de SACCO, un prato a Roveredo in Vera sopra Caradelia, per il prezzo di 700 £. terzole, con patto di poterlo riacquistare entro 3 anni. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni del PICENO.
58	(173) (E)	1489 dic. 23 Roveredo	Lo stesso strumento come il precedente n. 57.

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
59	(174)	1490 gen. 9 Roveredo	<i>Confesso</i> dei figli del fu Groffanzio de SACCO a favore del TRIVULZIO per aver ricevuto la somma di 416 £ire terzole e soldi 6. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Antonio de SACCO di Grono.
60	(175) (Z)	1490 nov. 5 Roveredo	<i>Vendita</i> di un prato a Roveredo fatta da Antonio fu Enrico de Prato di Roveredo ad Angelo GIOCARO, Commissario del TRIVULZIO in Mesolcina, per il prezzo di 55 £ire terzole. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni del PICENO.
61	(176)	1490 feb. 4 Milano	<i>Patti e convenzione</i> tra Gian Giacomo TRIVULZIO e Michele de CASNEDO di Domaso. Michele vende al TRIVULZIO metà parte di una casa a Roveredo per £. 481 e soldi 10, con prati annessi. Per il godimento dei terreni si stipula una liquidazione di £. 1600 di cui 600 pagate subito e per le altre 1000 £ire il TRIVULZIO cede al de CASNEDO una sua casa a Como. * Perg. orig. lat. rogata dal notaio Luigi FERRARI di Milano.
61 bis	(177) (AA)	1490 feb. 4 Milano	Copia cartacea su 10 pagine del 1534, del documento precedente (n. 61) con l'autenticazione di due abati del Collegio dei notai di Milano e del notaio Nicolao MAZIO di Roveredo.
61 ter	(177) (MB)	1490 feb. 4 Milano	Altra copia cartacea seriore, su 9 pagine, del doc. n. 61.
62	(178) (BB)	1491 giu. 8 Roveredo	<i>Confesso</i> di Battista e Donato de SACCO f. del fu Groffanzio, fatta al TRIVULZIO, tramite il loro avogadro Zanino fu Alberto de LANA di Grono, ad Angelo GIOCARO, Commissario del TRIVULZIO, per una somma ricevuta di £ire 122 terzole. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni Pietro BOLZONI di Grono.
63	(179) (BB)	1491 giu. 10 Roveredo	<i>Confesso</i> di aver ricevuto 75 £ire terzole fatto da Alberto fu Groffanzio de SACCO, di Grono, al Commissario del TRIVULZIO. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni Pietro BOLZONI.
64	(FF)	1491 lug. 28 Roveredo	<i>Protesta</i> fatta davanti al Vicario della giurisdizione di Roveredo Domenico QUATTRINI dal comune di Roveredo e San Vittore, affinché il notaio Alberto del ROSSO fu ser Antonio di San Vittore faccia i tre ordinamenti giuridici comunali che si era deciso di fare e per i quali scade oggi l'ultimo termine per la loro stesura.

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
65	(180) (E)	1491 set. 13 Roveredo	<p>* Rogito del notaio Giovanni del PICENO; copia cartacea in latino, su due pagine, scritta dal notaio Giovanni Pietro BOLZONI.</p> <p><i>Vendita</i> di prati a Roveredo fatta da Tommaso fu Andrea de SALVAGNIO, abitante a Bellinzona, nelle mani del notaio rogante, che agisce a nome del TRIVULZIO, per la somma di 176 £ire terzole e soldi 4. Paga la somma il Commissario trivulziano Giovanni Antonio de GIOCARIO.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO, fratello del venditore.</p>
66	(181) (Z)	1492 set. 1 Roveredo	<p><i>Vendita</i> di una casa in sasso a Roveredo, fatta da Bertramo fu Zanetto del NIGRO di Beffano di Roveredo a Gian Giacomo TRIVULZIO, per la somma di £ire terzole 300.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
67	(182)	1492 nov. 15 San Vittore	<p><i>Elezione di Canonico del Capitolo.</i> – Nella chiesa collegiata di San Vittore è convocato il Capitolo dei Canonici (Prevosto Giovanni de PAOLI, prete Lorenzo del ROSSO di S. Vittore, prete Gaspare di Mesocco, prete Gaspare de CENSI di Norantola e prete Giovanni del CALANCHINI di San Vittore). Essi eleggono prete Giorgio de MALACRIDA f. del signor Giuliano de MALACRIDA (già Prevosto) quale Canonico soprannumerario, in attesa che si renda vacante una prebenda.</p> <p>* Copia cartacea di 2 pagine, in latino, scritta dal notaio Giovanni de MAFFIOLO fu ser Giovanni, di San Vittore, che la estrasse dalle imbreviature del notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
68	(183) (T)	1493 gen. 10 Lostallo	<p><i>Donazione</i> fatta dal Console di Lostallo Martino fu Domenico del MOLO e dai Vicini di Lostallo a Gabriele SCANNAGATTA, agente a nome del TRIVULZIO, di una pezza di terra gerriva a Lostallo dove si dice sotto la punta di Ponderono.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
69	(184) (O)	1493 gen. 11 Roveredo	<p><i>Compera di Valdireno e Stossavia</i> per 4500 fiorini d'oro del Reno fatta dal Marchese Giovanni Giacomo TRIVULZIO il Magno dal conte Jorio de WERDENBERG e Sargans e dalla contessa sua moglie Barbara de SONNENBERG.</p> <p>* Rogito del notaio Giovanni del PICENO di Roveredo;</p>

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
70	(185) (BB)	1493 gen. 14 Morbio Inferiore	<p>copia semplice cartacea su 16 pagine del notaio Paolo SCIERO fu Giovanni, di Roveredo.</p> <p><i>Procura</i> data da Gian Giacomo TRIVULZIO a Giovanni Marco della CROCE di obbligare i beni di esso TRIVULZIO a Morbio Inferiore per la somma di 3000 fiorini d'oro, resto da pagare per i fiorini 4500 di vendita fatta dal conte Jorio de WERDENBERG e da sua moglie delle Valli di Reno e Stossavia.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Nicolao de PELIZZARI di Musso, con autenticazione sigillata di due notai del Collegio notarile di Como.</p>
71	(FF)	1493 apr. 11 Roveredo	<p><i>Dote</i> data da Togno fu Giovannaccio de BOCHETO di Roveredo a sua figlia Mengola, moglie di Bertramo fu ANDROY de Prato di Roveredo, consistente in un solaro in muratura, una cantina e una selva.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni del PICENO.</p>
72	(189) (Z)	1493 apr. 18 Roveredo	<p><i>Vendita</i> di una cantina con portico e camerello a Roveredo fatta da Pietro fu Martino de BOCHETO e da sua moglie Marina, di Roveredo, a Gabriele SCANNAGATTA, Commissario del TRIVULZIO.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni del PICENO.</p>
73	(191) (BB)	1493 mag. 20 Roveredo	<p><i>Liberazione e fine</i> fatta da Zanno fu Alberto de LANA di Grono, avogadro di Donato e Battista de SACCO, f. del fu Groffanzio de SACCO, nelle mani di Gabriele SCANNAGATTA, Commissario del TRIVULZIO, circa un credito di 2000 £ire. L'avogadro si dichiara contento di ricevere a completa tacitazione 1333 £ire, 7 soldi e 2 denari.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
74	(192) (Z)	1493 lug. 17 Roveredo	<p><i>Vendita</i> di un solaro con spazecale in muratura a Pasquedo di Roveredo fatta da Togno fu Giovannazzo de BOCHETO di Roveredo a Gabriele SCANNAGATTA, stipulante per il TRIVULZIO, per la somma di 170 £ire terzole.</p> <p>* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Giovanni del PICENO.</p>
75	(193) (Q)	1493 set. 27 Roveredo	<p><i>Sentenza civile</i> lata dai 14 Giudici della Val Mesolcina nella causa circa i beni lasciati da Giovanni detto ZUCCHINO, tra Gian Giacomo TRIVULZIO e Giovanni Andrea figlio del detto Giovanni ZUCCHINO. I Giudici si dichiarano incompetenti ad intromettersi nella causa.</p> <p>* 3 fogli cartacei in latino scritti dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
76	(194)	1493 nov. 2	Confesso del conte Giorgio de WERDENBERG-Sargans e di sua moglie contessa Barbara nata de SONNENBERG, qualmente Gian Giacomo TRIVULZIO, conte di Mesocco, e G. De BELL CASTELLO hanno dato e fatto il compito pagamento per il resto della somma dovuta causa la compera delle Signorie di Rheinwald e Safiental. * Copia cartacea seriore (calligrafia del Cinquecento), in italiano, non autenticata.
77	(195) (Q)	1494 feb. 5 Mesocco	<i>Sentenza</i> criminale dei Giudici della Val Mesolcina contro Tognò ZARRO di Soazza, per aver lo stesso assassinato a tradimento il compaesano mastro Alberto. Essendo contumace viene condannato al bando perpetuo dalla Valle con la confisca di tutti i suoi beni alla Camera del TRIVULZIO. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.
78	(196) (O)	1494 nov. 20 Roveredo	<i>Immissione in possesso</i> (Introito e stima). – Ad istanza di Giovanni Antonio della CROCE, Commissario del TRIVULZIO in Val Mesolcina, il Vicario della giurisdizione di Roveredo Gaspare IMINI decreta l'esecuzione di una sentenza lata dagli inquisitori contro il fu Antonio CROCHETO di Dorto di Calanca (condannato a morte). Il TRIVULZIO può così entrare in possesso di un terzo di tutti i beni di detto CROCHETO. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni del PICENO.
79	(197) (N)	1495 feb. 9	<i>Sentenza civile</i> in una causa tra il TRIVULZIO e Pedrolo, la sua famiglia e la sua Casa, di Soazza e di Mesocco, per un vassallatico. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Antonio de SACCO.
80		1495 mar. 21	<i>Sentenza civile</i> in una causa tra il TRIVULZIO e Giulio BONALINI di Roveredo, in merito ai beni del fu Antonio Juliet.
81	(199) (E)	1495 mag. 2	<i>Vendita</i> di una casa a Roveredo fatta da Giacomo Francesco de SACCO al TRIVULZIO. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Antonio de SACCO.
82	(200) (E)	1495 mag. 2	<i>Permuta</i> di beni a Roveredo tra Giovanni Antonio della CROCE, Commissario del TRIVULZIO, e Giacomo Francesco de SACCO del palazzo di Roveredo. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Antonio de SACCO.
83	(201) (P)	1495 mag. 4 Roveredo	<i>Investitura della decima</i> in tutto il territorio di Grono e della peschiera di Cama fatta da Giovanni Antonio della CROCE, Commissario del TRIVULZIO, nelle mani di Giuliano fu Domenico di Bertramo di Grono. Canone

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
84	(202) (P)	1495 giu. 3 Roveredo	<p>annuo: 6 staia di frumento, 12 staia di segale, 5 staia di miglio, 7 brente di vino, 4 pesi di lino, 2 capretti e 14 £ire in contanti.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Antonio de SACCO.</p> <p><i>Investitura della decima</i> che si riscuote in tutto il territorio di Lostalio (biada grossa e minuta, lino, vino, vitelli e capretti) fatta da Giovanni Antonio della CROCE, agente per il TRIVULZIO, ad Albertello fu Zanetto di Albertello di Lostalio, per i prossimi 8 anni. Canone annuo: 5 moggia di segale, al computo di 8 staia per moggio, 3 moggia e 6 staia di orzo, 3 moggia e 6 staia di miglio, un cappone grasso più 30 £ire in contanti per la decima dei maiali ed inoltre 8 capretti castrati. Col patto speciale che il detto Albertello dovrà anche incassare ogni anno per il conte la taglia di 13 £ire terzole che si riscuote a Lostalio.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
86	(75) (PP)	1495 ott. 14 «Truyni»	<p>Donazione fatta da Gian Giacomo TRIVULZIO, conte di Mesocco e Belcastro, Consigliere regio, Ciambellano ed «<i>Armorum Capitaneus</i>» al nobile Gabriele SCANNAGATTA, cittadino comense, in riconoscimento dei servigi resi e della fedeltà. Il TRIVULZIO dona tutti i beni che vennero confiscati a Tognò ZARRO di Soazza, condannato per omicidio.</p> <p>* Pergamena originale latina con sigillo e firma autografa del TRIVULZIO.</p>
85	(203) (BB)	1495 ago. 26 Roveredo	<p><i>Fine, confesso e liberazione</i> fatti da ser Valente fu Antonio de PEVERELLI, abitante a Roveredo e avvocato di Giovanni Battista de SACCO fu Groffanzio, abitante a Grono, nonché da ser Donato fu ser Enrico GUALZERO, procuratore di Donato fu Groffanzio de SACCO e di ser Alberto de SACCO fu Groffanzio, nelle mani di Giovanni Antonio della CROCE. I tre ricevono 35 fiorini d'oro del Reno e confessano di ritenersi completamente soddisfatti del loro credito di 58 fiorini.</p> <p>* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni del PICENO.</p>
87	(204) (BB)	1496 mar. 24 Coira	<p><i>Confesso</i> del Vescovo di Coira fatto a Giovanni Antonio della CROCE, Commissario del TRIVULZIO in Val Mesolcina.</p> <p>* Carta latina autografa del Vescovo.</p>
88	(205) (P)	1496 mag. 29 Mesocco	<p>Locazione a massarizio di un prato con tre stalle sopra a Mesocco dove dicesi in Isola, fatta per i prossimi 8 anni da Gabriele SCANNAGATTA, Commissario del</p>

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
89	(206) (E)	1496 lug. 1 Roveredo	<p>TRIVULZIO, nelle mani di Antonio fu Alberto SEXAZI di Mesocco. Canone annuo: 25 £ire terzole. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p> <p><i>Retrovendita</i> fatta da ser Valente de PEVERELLI, abitante a Roveredo, al TRIVULZIO, di beni immobili a Roveredo vicino al palazzo, acquistati da Giovanni Pietro de SACCO, per la somma di 1070 £ire terzole. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni Pietro del PICENO f. del notaio Giovanni; copia coeva.</p>
89 bis	(206) (E)	1496 lug. 1 Roveredo	<p>Lo stesso che il n. 89, però originale su pergamena rogato dal notaio Giovanni del PICENO.</p>
90	(208) (S)	1496 ago. 11 Roveredo	<p><i>Vendita</i> di alcuni livelli fatta da Giacomo fu prete Simone de AYRA di Cama al signor Giovanni Antonio della CROCE, agente del TRIVULZIO, per la somma di 16 £ire terzole. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
91	(209) (S)	1496 ago. 11 Roveredo	<p><i>Vendita</i> di alcuni livelli a Norantola fatta da Matteo fu prete Simone de AYRA di Cama, a Giovanni Antonio della CROCE, agente del TRIVULZIO, per il prezzo di 270 £ire. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
92	(210) (Q)	1496 ago. 13 Roveredo	<p><i>Vendita</i> di una casa con terreni appresso in Toveda in Roveredo, fatta da Giovanni Andrea fu Giovanni detto ZUCCHINO, di Roveredo, a ser Guglielmino fu ser Andrea de CORONATO de Monferrato, stipulante a nome del TRIVULZIO, per il prezzo di 200 £ire terzole. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.</p>
93	(212) (E)	1496 nov. 8 Roveredo	<p><i>Vendita</i> di un prato a Roveredo, in Vera, fatta da Giovanni fu mastro Bartolomeo di Beffano a Gabriele SCANNAGATTA, stipulante per il TRIVULZIO, per la somma di 150 £. terzole. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni Pietro BOLZONI.</p>
94	(213) (Z)	1496 nov. 23 Roveredo	<p><i>Cessione</i> giuridica di obbligazioni fatta da Gaspare f. di ser Zanino de FERRARI di Darba di Mesocco, abitante a Leggia, al Commissario del TRIVULZIO Giovanni Antonio della CROCE. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni Pietro BOLZONI.</p>

N.	Vecchia numerazione	Data e luogo	ARGOMENTO
95	(O)	1496 nov. 23 Roveredo	<i>Incanto</i> dei beni e delle cose di Tommaso de SALVAGNIO, abitante a Bellinzona, decretato dal Vicario della giurisdizione di Roveredo, Pietro MALACRIDA, ad istanza di Giovanni Antonio della CROCE, Commissario del TRIVULZIO in Mesolcina. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Antonio de SACCO.
96		1549 mag. 15	<i>Inventario di tutti i beni acquisiti dai TRIVULZIO durante la loro dominazione in Mesolcina.</i> Sono dettagliatamente descritti, con l'importo pagato. In sintesi si hanno beni stabili per £. 76'568; £. 416'279 per l'acquisto della Signoria; £. 3'047 di crediti per obbligazioni e £. 1'566 per beni rovinati, con un totale di £ire 497'462. * Registro cartaceo scritto in italiano, di 42 pagine.
97	(214) (Z)	1497 feb. 11 Roveredo	<i>Vendita</i> di una casa in muratura sita a Roveredo in Pasquedo, fatta da Zanetto fu mastro Bertramo detto PARINELLO, di Beffano di Roveredo, a Gabriele SCANNAGATTA e ad Isaia de PRATA, stipulanti a nome del TRIVULZIO, per il prezzo di 237 £. terzole e soldi 10. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni del PICENO.
98	(215) (Y)	1497 mar. 3 Roveredo	<i>Vendita</i> di un mulino a Roveredo fatta da Giovanni fu mastro Bartolomeo del NIGRO, Angelo fu mastro Giacomo del NIGRO, Zanetto fu Bertramo detto PARINELLO e Giovanni fu Zane de Gasparino, a Gabriele SCANNAGATTA e ad Isaia de PRATA, stipulanti a nome del TRIVULZIO, per il prezzo di 1100 £ire terzole. * Rogito del notaio Alberto de SALVAGNIO; copia autentica in latino su pergamena estratta dalle sue imbreviature dal notaio Giovanni de MAFFIOLO di San Vittore.
99	(216) (E)	1497 mar. 8 Roveredo	<i>Vendita</i> di un prato a Roveredo in Ramo, fatta da Giovanni fu Giacomo del Vegio di Beffano di Roveredo ad Isaia de PRATA, stipulante a nome del TRIVULZIO, per il prezzo di 100 £ire terzole. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Alberto de SALVAGNIO.
100	(217) (Z)	1497 giu. 1 Roveredo	<i>Vendita</i> fatta da Martino GALEDA di Roveredo al TRIVULZIO. * Perg. orig. lat. rog. dal notaio Antonio de SACCO di Grono.

°°°° Fine della cartella 26 °°°°

Esempi di regesti di manoscritti trivulziani dal 1480 al 1496

60. [Z]

1480, dicembre 21 – In Pasquedo di Roveredo

VENDITA

Togno fu Marzotto, di Piazza, console della degagna di «*ultra aquam*», *Rigussio fu Alberto Scotti*, Console della degagna di Toeda, *Francesco fu ANDROI de Prato*, Console della degagna di San Fedele, in nome anche del defunto *Fedele SGIAZIA*, già Console della degagna di San Giulio, e *Giovanni FRIZZI fu Giovanni*, Console della degagna di San Vittore, vendono a nome del Comune di Roveredo e San Vittore, a *Taddeo fu Giovanni BONALLINI* di Roveredo, una pianta di castagno (*unam arborem*) giacente e piantata a Roveredo dove si dice *in graveria sancti fidellis*, per il prezzo di £ire terzole 2 e soldi 8.

Actum in pasquedo roveredi in canepa domus domini comitis henrici.

Testimoni: *ser Antonio fu signor Donato de SACCO*, *ser Petrolo fu signor Enrico de SACCO* di Grono, *Antonio e Domenico fratelli fu Giovanni de Orico*, *Giovanni fu Bassino*, *Richetto fu Maffeo*, tutti di Grono. Vigario e teste: *Giorgio fu Antonio de PIPERELLIS* di Chiavenna, abitante a Roveredo.

ST *Giovanni de PIZENO* figlio di Ser Antonio, di Roveredo.

* Pergamena originale latina.

61. [P] [126]

1480, «vel circa» – A Soazza

INVESTITURA DI DECIMA

Gabriele SCANNAGATTA di Dongo, Commissario generale in Valle Mesolcina del magnifico milite *Gian Giacomo TRIVULZIO*, investe «*jure et nomine locationis sive massaritij ad fictum faciendum*», *Giovanni Piceno de SACCO* fu ser Enrico de SACCO, abitante a Soazza, nominativamente «*de tota decima et juris decimandi bladi grossi minuti lini canepis vitullorum et edorum*» che si è soliti dare a Soazza al detto conte. E ciò per i prossimi 8 anni. Poi secondo la volontà delle parti. Ogni anno a San Martino l'investito o i suoi eredi dovranno dare al TRIVULZIO o al suo procuratore *staia 16 di segale, staia 7 di frumento, staia 8 di orzo* «vanti, niti, sichi, bene ordinati et bene mensurati ad justum starium comunis mixochi», *2 pesi e mezzo di lino* «bene spinati et bene ordinati» e £ire terzole 7 in denari numerati. A metà aprile dovranno consegnare la decima dei capretti. Il tutto dovrà essere consegnato nel castello di Mesocco.

Actum Souatie in domo suprascripti Johannispizani.

Testimoni: *Giovanni Donato fu signor Giovanni Antonio de SOMAZO* di Lugano, *Zanne fu Orico de SONVICO* e, per vigario e teste, *Zanino fu Martino Zanini*, ambedue di Soazza.

ST *Alberto de SALVAGNIO* fu ser Andrea.

* Pergamena originale latina.

4. [130] [P]

1481 aprile 13 – A Crimeo di Mesocco

INVESTITURA DI DECIMA

Ser Giovanni Leonardo fu sig. Vanetto di Bellinzona, a nome del conte Gian Giacomo TRIVULZIO, investe a termine, facendo a fitto *Antonio figlio emancipato di Pedretto* di Anzone della decima della biada di Cebbia, nel territorio di Mesocco.

Il locatario dovrà consegnare a S. Martino, nel castello di Mesocco, 8 some di biada, ciascuna da 8 staia, ossia 4 some di segale, staia 14 di frumento e staia 18 di orzo, in buona biada pulita, secca, ben vagliata, nonché bene misurata al giusto staio di Mesolcina, ovviamente con tutte le spese occorrenti per consegnare detta biada a carico del locatario.

Testimoni: Guglielmo fu BOVOLLINO, Enrico fu Simone SALINA, Zano fu ARABINO, Zanetto fu Gaudenzio di Scuossia, Menesio fu Sangione, Zanetto fu BOCHETTO, tutti di Mesocco. Teste e vigario: Zano fu ZARRO di Soazza.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Gaspare fu Alberto di Mesocco. [t. i.]

8. [119] [P]

1482 luglio 17 – A Crimeo di Mesocco

INVESTITURA DI DECIMA

Stefano detto Rosso di Milano, abitante nel castello di Mesocco, amministratore delle entrate del conte Gian Giacomo TRIVULZIO, investe a termine, facendo a fitto, Antonio fu Gaspare del COTO (COTELLI) di Rangelva di Mesocco, nominativamente di tutta la decima della biada delle mezzene di Logiano e di Darba. Fitto annuo a S. Martino: 3 staia di segale.

Testimoni: Antonio fu Zane di Paolo, Alberto fu BOCHETTO e, per vigario e teste: Enrico fu Marozino.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Gaspare NIGRIS fu not. Alberto.

12. [121] [0]

1482 dicembre 6 – Leggia

INTROITO

Francesco fu ANDROI di Prato pubblico servitore di Roveredo, conferma che per mandato di ser Domenico de GRASSELLI di S. Vittore, Vicario di Roveredo, oggi Luigi fu sig. Donato di Bellano, in rappresentanza del sig. Gio. Giacomo TRIVULZIO è entrato in possesso di una stalla coperta di piode a Drexio nel territorio di Leggia. E ciò sui beni di Giovannolo di Drexio di Leggia, condannato ad una multa di 25 lire terzole per «insulti cum ferro in persona magistri Christophoris Sutoris de Bellinzona» e per altre condanne.

Dall'entrata in possesso (= introito) si ricava la multa, oltre alle spese per il salario del Vicario, del servitore e degli stimatori.

Testimoni: Gaspare fu Pedrotto di Grono; Nicola del fu Giovannotto del sartore, Martino fu Alberto del Gianino di Verdabbio, Domenico suo fratello, Simone fu Gasparino di Simonetto di Leggia e Bernardo fu Gasparino di Drexio.

Lo stesso giorno Donato fu ministrale di Leggia, Gaspare del Sartore e Giovannolo fu Alberto del Trecola stimatori del comune di Leggia, stimarono i beni del debitore, ad istanza di Luigi del signor Donato DENTI di Bellano, agente a nome del TRIVULZIO.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Zane de la GERA fu ser Martino, di Roveredo.

16. [128] [P]

1483 marzo 3 – Fuori del castello di Mesocco

INVESTITURA DI DECIMA

Gabriele SCANNAGATTA di Dongo, vicegerente ossia fattore di Gian Giacomo TRIVULZIO in Mesolcina, abitante nel castello di Mesocco, investe a locazione, facendo a fitto, la decima e ogni

diritto di decimare della biada grossa e minuta, vini, altri frutti, vitelli e altri animali, lino, capretti e qualsiasi altra bestiola, cioè la decima che si esige a Lostalio, Cabbio e Sorte in mano a *Giovanni fu Gaspare de Albertello* e a *Giorgio figlio di ser Zane Simonetti* di Lostalio. E ciò per i prossimi due anni, poi secondo volontà delle parti. I locatari dovranno pagare per San Michele, di fitto, 40 staia di segale, 10 capretti e 1 cappone e, per San Martino, 30 staia di miglio, 30 staia di orzo, tre porci, cioè Lire 30 terzole e 3 pesi di lino spinato e ben ordinato.

Testimoni: Orico MATO fu Antonio di Verdabbio, Battista fu Giovanni de PELIZZARI di Musso, mastro Giovanni fu Alberto di Roveredo, il signor Michele della CROCE fu Giovanni, Donato fu ser Giovanni de TERZAGO di Milano, Stefano di Dongo e Guglielmo fu Vincenzo di Roveredo.

* Perg. orig. latina rogata dal notaio Giovanni Donato de SOMAZZO f. di Giovanni Antonio.

17. [131] [P]

1483 aprile 22 – Fuori dal castello di Mesocco *INVESTITURA DELLA PESCHIERA*

Gabriele SCANNAGATTA di Dongo, fu signor Giovanni, fattore del TRIVULZIO, investe a locazione, facendo a fitto, *Alberto fu Giovanni BAGATINO*, di Lostalio, «de tota pischera et de omni jure pischandi a loco de Sorte in sursum», spettante e pertinente al TRIVULZIO. E ciò fino al prossimo San Martino e poi in avanti per 8 anni. Quindi secondo la volontà delle parti.

Il locatario dovrà consegnare ogni anno a San Martino 50 libbre di trote.

Testimoni: Pietro fu Giovanni de ... , Luigi fu Giovanni di Bissone di Lugano, Arigollo fu Giovanni detto Bonollo, Francesco f. di ser Giovanni Donato de POCOBELLI di Lugano, Corrado f. di ser Giovanni Antonio de SOMAZZO di Lugano, Stefano fu mastro Maffeo del Careto di Milano e Battista fu Giovanni Lupino de PELIZZARI di Musso.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Giovanni Donato de SOMAZZO.

18. [132] [D]

1484 – Mesocco

QUINTERNETTO DI TAGLIE

Quinternetto di taglie e regalie che si riscuotono a Mesocco.

Vi sono nominati i seguenti pagatori: per *Crimeo* 68 persone; per *Leso* 14 persone; per *Anzone* 26 persone; per *Cebbia* 45 persone; per *Andergia* 15 persone. Fra esse si possono citare: il notaio Gaspare NIGRIS e suo figlio Alberto, Alberto GUGGIA, ser Gaspare MAFFEI, Maria a MARCA, prete Giovanni, Giacomo BELMONTE, Guglielmo BOVOLLINO, quelli di SONVICO, i FODEGA, i TOSCANO, quelli di a MARCA, Milita figlia di prete Alberto, quelli di PAIONO, Simone GENI, i LANZINI, i MAGGINO, i CAVALLARO.

* Quinternetto cartaceo di 19 fogli scritti in latino.

20. [134] [P]

1484 maggio 21 – In Pasquario di Roveredo

MASSARIZIO

Gabriele SCANNAGATTA, a nome del TRIVULZIO, investe a nome e diritto di locazione «seu massaritij ad fictum faciendum» *Martino f. di Melchione detto Ministrale di Calanca*, stipulante anche a nome di suo padre Melchione, per 1/4; *Gaspare detto Rosso fu Martino del Zanno* di

Calanca per 1/4; *Giovanni fu Zannetto di Alberto*, stipulante anche per suo fratello Alberto, pure di Calanca per 1/4 e per il restante 1/4 *Martino f. di Zanne BOSCALIA*, per indiviso, nominativamente «de tota decima et juris colligendi decimam in toto loco et territorio de Callancha, tam in monte, quam in plano, bladi grossi, menuti, vini, lini, canepis, rapparum, edorum, agnorum». Con riserva della quarta parte della decima che spetta ai Canonici del Capitolo. L'investitura è per i prossimi 8 anni. Canone a San Martino: 34 moggia di segale da staia 8 per moggio e libbre 150 di formaggio degli alpi, pesi 4 di lino, capretti o agnelli 40.

Testimoni: prete Giuliano de MALACRIDA, Prevosto della val Mesolcina, prete Lorenzo de ROSSO, Canonico, entrambi abitanti a S. Vittore, e prete Pietro fu ser Baldassare CURTI di Gravedona, ora abitante a Mesocco.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Alberto de SALVAGNIO fu ser Andrea.

21. [135] [0]

1484 maggio 29 – Roveredo

INTROITO E STIMA

Si entra in possesso corporale, per ordine del Vicario di Roveredo Nicolao MALACRIDA, e ad istanza di Filippo de ANDRIANI di Correno sul lago di Como, negoziatore del TRIVULZIO, di due «solari» nella casa del *prete Giovanni de Ast*, di nuova costruzione e che si trova in Pasquedo di Roveredo in testa al ponte. La requisizione viene fatta per saldare il debito di 118 lire che il detto prete aveva nei confronti dell'ANDRIANI. Gli stimatori hanno effettuato la stima e l'ANDRIANI, come consuetudine in Mesolcina, entra in possesso dei due solai.

Testimoni: Giovanni Donato fu Giovanni Antonio de SOMAZZO notaio abitante nel castello di Mesocco, ser Alberto fu altro ser Alberto di Beffano, Pietro fu Martino de BOCHETO, Giovanni detto BOTTA fu Albertolo del BOTTA di Carasole, Tognò servitore fu Giovanni di BOCHETO, Ariguzio fu Alberto SCOTI. Vigario e teste: il prete Pietro di Gravedona fu magistro Baldassare, tutti abitanti in Roveredo.

Segue la deposizione degli Stimatori davanti al Vicario Nicolao MALACRIDA. Essi sono: Magistro Antonio fu Zane del STANGA di Carasole, Alberto fu Simone ARIGASSI di Piazza, Giulio fu Zane detto CUGIALE di BOCHETO di Toeda, Giovanni fu Zane de BUGNETO di Guerra, Zane fu ARIGASSO di San Fedele, Pietro fu Martino di Campagna e Martino fu Giovanni di Martino GUGLIELMI di Guerra, stimatori del comune di Roveredo.

La stima è di £. 128 e soldi 16 per i due solari.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Antonio de SACCO fu sig. Donato, di Grono.

24. [137] [0]

1484 agosto 25 – In Pasquedo di Roveredo

INTROITO E STIMA

Due strumenti di introito e stima del signor G. G. TRIVULZIO sui beni e sulle cose del *fu Pietro detto MARCHADANT* fu Giovanni TULLA di Roveredo.

Gabriele SCANNAGATTA entra in possesso corporale, a nome del TRIVULZIO, di «unius heditij coperti cum asscribus, cum cursis duobus unius pille et unius reseghes cum pistonis duobus et lapide ipsius pille cum caro reseghes tellario rotta et cum rodexinis duobus et cum sua contingenti parte rogie aque aqueductus ac cursus ipsis pille et reseghes». Detta resega e pilla si trovano a Roveredo in Pasquirollo ed erano stati dati dal comune di Roveredo e S. Vittore al detto *fu Pietro MARCHADANT* fu Giovanni TULLA. La requisizione serve a saldare il debito

di £ire 110 terzole che detto Pietro aveva essendo stato condannato dai Giudici di Mesolcina. E anche per coprire le spese cibarie causate da detto Pietro quando fu detenuto prigioniero nel castello di Mesocco.

Fatto in Pasquario di Roveredo «in stupa» del signor conte TRIVULZIO.

Testimoni: Giovannollo notaio figlio di Antonio del PICENO, Gaspare fu prete Antonio di Soazza, Gaspare fu Giovanni TULLA, Silvestro fu Giulio detto DULLA, Bertramo fu Guglielmo del ZUDERIO, Giovanni fu Arighetto del MAZIO, tutti abitanti a Roveredo. Vigario e teste: Giovanni fu Gaspare detto SCALFINO di Calanca.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Alberto de SALVAGNIO [t. i.]

26. [139] [P]

1484 settembre 20 – In Pasquedo di Roveredo

MASSARIZIO

Gabriele SCANNAGATTA, Commissario di Gian Giacomo TRIVULZIO in val Mesolcina, investe a nome e diritto di locazione, cioè a massarizio, facendo a fitto, il signor *prete Antonio de Prato* di Roveredo, nominativamente «de tota pischera et juris pischandi a desmontata», spettante al conte TRIVULZIO, da Cama fino in capo al dominio suo nei confini col contado di Bellinzona. E ciò per i prossimi 4 anni.

Il locatario a San Martino dovrà consegnare nel castello di Mesocco 10 £ire terzole in buoni denari numerati.

Testimoni: prete Giuliano de MALACRIDA Prevosto di Valle, abitante a S. Vittore, Nicolao suo figlio e Giacomo fu Giulio detto Calligaro, entrambi abitanti a Roveredo.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Alberto de SALVAGNIO.

30. [145] [Z]

1485 febbraio 19 – In Pasquedo di Roveredo

VENDITA

Giovanni Giacomo fu Giovanni del quondam signor Alberto de SALVAGNIO notaio a Bellinzona, a nome proprio e di Pietro suo fratello, vende a Gabriele SCANNAGATTA, stipulante a nome del TRIVULZIO, nominativamente «de solumine seu hedifitio uno derupato in quo sunt una resega una pilla molarum, pro macinando et una pilla cum rogia cursu aqua aquaductu» a Roveredo dove si dice *ad Resegam illorum de Salvagnijs*, in Pasquedo.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Alberto de SALVAGNIO.

Causa l'inchiostro alquanto sbiadito non se ne cava il prezzo.

31. [146] [BB]

1485 aprile 20 – A Mesocco, vicino al castello

CONFESSO

Lo spettabile uomo signor *Zanne detto Grifanzio de SACCO*, figlio del fu signor conte Giovanni de SACCO del castello di Mesocco, abitante a Grono, con parola e volontà di *ser Antonio detto MARCA fu Donato* di ser Melchione, suo advogadro, confessa di ricevere da *Gabriele SCANNAGATTA*, Commissario del TRIVULZIO in Mesolcina, la somma di £ire terzole 2465 e denari 6, per parte di soluzione di quanto detto Grifanzio vanta sull'eredità spettantegli e dovutagli da suo nipote Giovanni Pietro de SACCO.

Testimoni: Giovanni Enrico fu Pedrotto, Gasparino f. di altro Gasparino, entrambi di Cama, Maffeo fu Togno de Maffeo di Norantola, Tommaso fu Zane de Calligari, Zanetto fu Alberto di Armano, Antonio fu Gaspare, tutti 3 di Calanca. Vigario e teste: Donato fu ser Enrico de SACCO di Mesocco.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Alberto de SALVAGNIO.

32. [147] [Z]

1485 aprile 20 – Fuori dal castello di Mesocco

VENDITA

Ser Melchione detto Ministrale fu ser Martino di Zanno di Castaneda, vende al Commissario Gabriele SCANNAGATTA di Dongo, agente a nome del TRIVULZIO, una pezza di terra prativa e boschiva «murata circhum circa» con sopra una stalla coperta di piode, giacente nel territorio di Grono dove si dice in Prato maggiore; idem una pezza di prato a Grono dove si dice subtus strata, dei quali beni detto Melchione fu investito a livello ossia a mezzatico dal conte Enrico de SACCO, come consta da strumento rogato dal notaio Gaspare nel 1472.

Melchione riceve £ire terzole 950 per completa soluzione ed integra soddisfazione della vendita. Lo strumento venne rogato vicino al rivellino del castello.

Testimoni: Gio. Enrico fu Pedrotto de AYRA, Gasparino fu Gasparino del ROSSO, ambedue di Cama, Maffeo fu Togno di Maffeo di Norantola, Tommaso fu Zanne de Caligari, Zanino fu Alberto de Armano, Antonio fu Gaspare di Dorto, tutti 3 di Calanca. Vigario e teste Donato fu ser Enrico detto Gualzero de SACCO, di Mesocco.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Alberto de SALVAGNIO.

39. [143] [0]

1484 settembre 30 – A Leggia presso la chiesa di S. Bernardo

STIMA

Gli 8 Stimatori di Leggia (Zanne fu Antonio de TRECOLLA, Giovannolo fu Alberto de TRECOLLA, Donato fu Antonio de Godenzio, Domenico fu Gaspare del Sertore, Giovannolo fu Guglielmo del POSCA, Giovanni fu Matteo di Iverardo, Bernardo fu Gaspare di Pietro e Giovannolo fu Pietro di Giovanni, riferiscono al Vicario di Roveredo, Nicolao de MALACRIDA di aver fatto una stima ad istanza di Gabriele SCANNAGATTA. Hanno stimato: una pezza di selva a Leggia in Cuxogna, un prato ad Cengham, idem in detto luogo un altro prato, una metà pezza di terra arativa con un modico soaggio ad Miagium; un prato ad Retondum, un prato ad Campum curtum, 2 prati ad Protum, una pezza arativa e prativa con una pianta di castagno ad Buschum, appartenenti agli eredi fu Giovannolo detto Scarmuzia di Leggia; una pezza zerbiva ad Pozollum, una stalla coperta di piode davanti alla corte ad Tictum Scarmuzie, un prato con selva ad Ronchos de ticto, un bosco e selva ad Portam de valle, un prato con una pianta di castagno ad Pedagollam, 3 selve ad Gagium, un prato con 2 castagni ad Canevallem, 2 pezze di vigna ad Ronchum, 3 quarte di terra arativa in Bolla, un prato in Brollio, una selva ad Vallem, 2 vigne ad la Carallem, un orto in Portino, 2 case coperte di piode con le loro corti ad domum quondam Johannoli dicti Scarmuzie.

Dopo consultazioni hanno deciso che la stima totale di detti beni deve ammontare a £ire 1090 terzole. Detta stima fu fatta ad istanza del TRIVULZIO per salvaguardare i suoi diritti compromessi da un falso testamento in cui detto Scarmuzia nominava suo erede il nipote, come consta da strumento rogato dal notaio Antonio fu Alberto del ROSSO di S. Vittore. Detto testamento fu riconosciuto falso «per falsitatem commissam per nunc quondam Zanne dela Gera olim notarium

publicum vallis Mixolcine prout in processu suprascripti quondam Zanneti dela Gera scriptum et annotatum fuit et est».

Testimoni: Magistro Cristoforo Sertor fu ser Andrea della SCALA di Bellinzona, ora abitante a Cama, Domenico fu Bernardo detto Tarchino, Domenico fu Antonio detto Rosso di Balzano, Giovanni fu Beto di Drexio, Alberto suo figlio, Bernardo fu Gaspare di Drexio. Vigario e teste: Giovanni fu Zanne del Gosso, tutti 6 di Leggia.

* Perg. orig. lat. rog. dal not. Alberto de SALVAGNIO.

40. [153] [Z]

1486 febbraio 25 – In Pasquedo di Roveredo

VENDITA

Giovanni del fu Antonio del SOZO di Roveredo, con procura e licenza di Martino fu Bertramo di Martino GUGLIELMI, pure di Roveredo, suo advogadro, vende a *Gabriele SCANNAGATTA*, agente a nome del TRIVULZIO, una pezza di prato a Roveredo dove si dice in Pasquarum Reseghe prope molandinum di detto compratore. Prezzo 102 £ire terzole. Fatto a Rorè vicino al portico di casa del TRIVULZIO.

Testimoni: Giovanni fu Domenico di campagna, Zane fu Tognò della Flora, Giovanni fu Simone de Taddeo, Zanne fu ser Alberto de ZUERO, Gaspare fu Zanneto di Gasparino, Francesco fu ANDROI de Prato, Vigario e teste: Pietro f. di prete Giuliano de MALACRIDA, tutti di Roveredo.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Alberto de SALVAGNIO.

41. [154] [X]

1486 marzo 31 – In Pasquedo di Roveredo

RETROVENDITA

Retrovendita fatta da *Bartolomeo GHIRINGHELLI* al TRIVULZIO della metà di un livello che frutta annualmente 7 brente di vino, 8 staia di mistura e fiorini 4 sopra certi beni siti a Monticello di San Vittore.

* Perg. lat., copia del notaio Giovanni de MAFFIOLO sulle imbreviature del notaio Alberto de SALVAGNIO.

46. [162] [0]

1487 settembre 3 – Nella contrada di Palla a San Vittore

INTROITO E STIMA

Filippo de ANDRIANI, Commissario del TRIVULZIO in Mesolcina, entra in corporale possesso su: una pezza di prato a S. Vittore in Giumella; un campo in Campagna in Balagia quadra; un campo prativo e zerbivo in Campagna di S. Vittore dove si dice in Pradello. E ciò per occasione di ducati d'oro 50 a 9 £ire al ducato che spettano al conte TRIVULZIO per causa di una condanna subita da Bernardino f. di Bozo, il famiglio Leone e il mugnaio (mollendinario) ser Francesco fu ser Giovanni de VIDISERTI di Milano, ora abitante a Roveredo. Ci fu opposizione e ne scaturì una lite molto complicata.

Fatto nella contrada di Palla a S. Vittore, nella pubblica strada.

Testimoni: ser Francesco f. di Giovanni de VIDISERTI di Milano, ser Giacomo Francesco f. di Zanneto de SACCO, del palazzo di Roveredo, Giovanni fu Tognollo, Gaspare di Zanneto, Bertramo fu Tognino Bugada, Marco f. di Giovanni detto ZUINO di Guarisco,

Antonio fu Donato de GASTALDO abitante a S. Vittore, Vigario e teste: il sig. Giovanni fu sig. [...] de RUMO (de Rumonibus) de Millia di Dongo sul lago di Como.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Giovanni del PICENO f. di ser Antonio, di Roveredo.

48. [165] [BB]

1488 febbraio 28 – In Pasquedo di Roveredo

CONFESSO

Il signor *Alberto de SACCO* f. del magnifico sig. Griffanzio de SACCO, abitante a Grono, a nome anche dei suoi fratelli, col consenso di *ser Donato Gualzero* di Mesocco suo avogadro, confessa di ricevere dal sig. Filippo ANDRIANI, Commissario del TRIVULZIO in Mesolcina, la somma di lire terzole 942 e soldi 11.

Testimoni: ser Domenico f. di ser Giovanni QUATTRINI di S. Vittore, ser Francesco de VIDSERTI f. di Giovanni di Milano, ora abitante a Roveredo, Vigario e teste: ser Alberto fu altro ser Alberto di Beffano di Roveredo.

* Rogito cartaceo orig. di 2 pagine del notaio Giovanni del PICENO.

50. [168] [BB]

1489 marzo 21 – A Roveredo in casa del conte TRIVULZIO

CONFESSO

Ser Donato fu ser Enrico Gualzero di Mesocco, abitante a Roveredo, tutore e avogadro degli *eredi fu sig. Groffanzio de SACCO* di Grono, assieme ad *Alberto* f. del fu detto *Groffanzio de SACCO*, si dichiarano contenti di ricevere dal sig. *Filippo ANDRIANO* fu nobile Gio. Andrea di Coreno sul lago di Como, la somma di 764 £. terzole e soldi 14.

Testimoni: ser Domenico QUATTRINI di S. Vittore, Giacomo fu Giulio de CALLIGARI, Pietro f. del Prevosto, abitante a Roveredo.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Giovanni Pietro BOLZONI f. di ser Gottardo, di Grono.

52. [169] [T]

1489 luglio 27 – In Pasquedo di Roveredo

VENDITA DI DECIMA

Prete Bernardino, Giovanni e Baldassare, fratelli figli del fu nobile *Alberto Gentile de SACCO* di Norantola, a nome anche del loro fratello *Nicolao*, vendono a *Filippo de ANDRIANO*, Commissario del TRIVULZIO in Mesolcina, la decima e il diritto di decimare in tutto il territorio di Leggia, per il prezzo di £. terzole 1650.

Testimoni: ser Domenico fu ser Giovanni de QUATTRINI di S. Vittore, il notaio Giacomo f. del fu sig. Simone di Cama, Cristoforo sartore abitante a Cama, Giovanni detto Lugano e Agostino fratelli fu sig. Antonio de Bagianis di Porlezza, Tognino fu Pietro detto Sonatore abitante a Roveredo e, per vigario e teste: ser Giacomo fu ser Giulio de CALIGARI di Roveredo.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Alberto de ROSSI fu Antonio, di S. Vittore.

55. [172] [E]

1489 dicembre 23 – In Pasquedo di Roveredo

PATTO

Filippo de ANDRIANI, Commissario del TRIVULZIO, vende a *ser Domenico QUATTRINI*, avo-

gado di Donna *Ursina vedova del fu Alberto Gentile de SACCO*, un prato a Roveredo in Vera sopra Caradelia, per il prezzo di £ire 700 terzole, con patto di poter redimere questo prato, cioè di riacquistarlo nel termine di tre anni.

* Perg. orig. lat. rog. dal notaio Giovanni del PICENO.

60. [177] [AA]

1491 febbraio 4 – Milano

PATTI E CONVENZIONE

Copia dello strumento di convenzioni e patti fatti tra Gian Giacomo TRIVULZIO e il signor *Michele de CASNEDO* di Domaso. Michele vende al TRIVULZIO metà parte di una casa a Roveredo dove si dice nei prati del Palazzo per £. 481 e soldi 10 con annessi prati. Per il godimento dei terreni si stipula una liquidazione di £. 1600, di cui 600 pagate subito e per altre £. 1000 il TRIVULZIO cede al de CASNEDO una sua casa a Como.

* Sono 10 pagine cartacee scritte dal notaio Luigi FERRARI di Milano e copiate nel 1534, con l'autenticazione di due abati del Collegio dei notai di Milano e del notaio Nicolao MAZIO di Roveredo.

65. [180] [E]

1491 settembre 13 – In Pasquedo di Roveredo

VENDITA

Tommaso fu sig. Andrea de SALVAGNIO, abitante a Bellinzona, vende al notaio rogante che agisce a nome di Gian Giacomo TRIVULZIO, una terza parte per indiviso di un prato, con 2 piante di noce sopra, a Roveredo dove si dice ad Palatium; idem un altro prato per indiviso un'altra terza parte, dove si dice ad pratum stabij post stabium palatij. Il venditore si confessa contento di ricevere dal sig. *Giovanni Antonio de GIOCARIO*, Commissario del TRIVULZIO, £ire terzole 176 e soldi 4.

Fatto in Pasquario di Roveredo alla scalla di quelli de SALVAGNIO.

Testimoni: Alberto notaio fu ser Antonio di S. Vittore, Tognò fu Giovanni de BOCHETO, Pietro f. del prete Giuliano de MALACRIDA, Francesco fu Andrea de PRATO, Anzello fu Rigosso del Angelo di S. Giulio, Gaspare f. del prete Antonio da Soazza, tutti cinque abitanti a Roveredo. Vigario e teste: prete Giovanni f. di Tognino del Calanchino di San Vittore.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Alberto de SALVAGNIO f. del signor Andrea.

67. [182]

1492 novembre 15 – Nella chiesa di San Vittore

ELEZIONE DI CANONICO

È convocato il Capitolo della chiesa dei SS. Gio. e Vittore, nella chiesa di S. Vittore, davanti all'altare maggiore dedicato a S. Giovanni Battista, dove detto Capitolo suole congregarsi. Sono presenti il Prevosto *Giovanni de Paolo*; prete *Lorenzo del ROSSO* di S. Vittore, prete *Gaspare* di Mesocco, prete *Gaspare de CENSI* di Norantola e prete *Giovanni del Calanchino* di S. Vittore, tutti Canonici del Capitolo.

Essi eleggono prete *Giorgio de MALACRIDA figlio del signor Giuliano* quale Canonico soprannumerario, in attesa che si renda vacante una prebenda.

Testimoni: Gabriele fu sig. Giovanni Albertino de NURONI, Tommaso f. del notaio e *Bernardino fu sig. Pietro de RIVA* di Lugano.

* Copia cartacea di 2 pagine autenticata e scritta dal notaio Giovanni de MAFFIOLO fu ser Giovanni di San Vittore che la estrasse dalle imbreviature del notaio Alberto de SALVAGNIO. [t. i.]

68. [183] [T]

1493 gennaio 10 – Lostallo

DONAZIONE

Il Console di Lostallo *Martino fu Domenico del MOLO*, con i Vicini di Lostallo ivi nominati fanno una donazione a *Gabriele SCANNAGATTA*, che agisce a nome del TRIVULZIO, di una pezza di terra gerriva a Lostallo dove si dice subtus pontam de Ponderono, cioè dalla punta [=ponte] di Ponderono fino in punta de Barno, ossia fino dove c'è dipinta sul muro della casa di Giovanni detto MOTINO l'effigie di Santa Maria Vergine. La donazione è fatta «gratis et amore et pro magna benevolentia».

I Vicini di Lostallo, Cabbio e Sorte presenti sono:

Giovanni fu Gaspare de Albertello, Giovanni fu prete Lorenzo, Antonio e Giorgio fratelli fu Giacomo di Giovannolo, Zanne fu Giacomo de Righino, tutti abitanti a Lostallo; Martino fu Giorgio de LODA, Giorgio fu Togno detto Fadone, Giovanni fu Albertello, Antonio fu Nicola, Righino fu Antonio de Righinolo, Maffeo fu Antonio de Maffeo, Maffeo fu Giacomo Zanne di Andrea, Togno fu Bardellino, Antonio fu Zanne del Misocheto, Martino fu Lucio, Pietro fu Bernardo de LODA, Giovanni fu Domenico del MOLO, Giacomo fu Giovanni del Turco, Rigotto fu Martino del Bigo, Pietro fu Bernardo de LODA, Pellegrino fu Zanetto de LODA, tutti di Cabbio, Pietro fu Zanetto de BAGATINO, Togno fu Giovanni del Brenta, Zane fu Giorgio de BECAGIO, Tommaso fu Giovannolo de BECAGIO, Giovanni fu Maffiolo de Pedrolo, Giovanni fu Antonio del Bigino, Antonio fu Donato di Giovannolo, Giovannolo suo fratello, Gaspare fu Nicola del Rana, Giovanni fu Zane di Nicola, di Cabbio, Zanne fu Gaspare de Comino, Giovanni f. di Bertramo del Guara, Antonio suo fratello, Gaspare f. di Giorgio de BECAGIO, Albertello fu Zannetto de Albertello, Zanne fu Gaspare di Alberto Gianni, tutti di Lostallo, Bartolomeo fu Bertramo, Antonio fu Albertollo, Alberto fu Antonio del Noxia, Giovanni fu Giovannolo del Mosca, Pietro fu Alberto de Rolando, Alberto fu Giorgio de Alberto, Alberto f. di Bartolomeo e Gaspare fu Giovanni della Togna.

Testimoni: Giovanni SALVAGNIO e Tommaso fratelli fu sig. Andrea, abitanti a Bellinzona, Giovanni Enrico fu ser Pedrotto di Cama, ser Domenico fu ser Giovanni de QUATRINO di S. Vittore, Giovanni fu Pedruzzo de Balzarolo di Soazza, ser Giacomo fu ser Giulio de CALLIGARI di Roveredo. Vigario e teste: sig. prete Antonio fu Simone de SACCO di Grono, ora cappellano a Lostallo.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Alberto de SALVAGNIO. [t. i.]

69. [184] [0]

1493 gennaio 11 – Pasquedo di Roveredo

COMPERA DI VALDIRENO E STOSSAVIA PER 4500 FIORINI

Istrumento di compera fatta dall'eccellentissimo signor Marchese Giovanni Giacomo TRIVULZIO il Magno dal signor Conte Jorio de WERDENBERG e Sargans e dalla signora Contessa Barbara de SONNENBERG sua moglie, delle Valli di Reno e di Stossavia, per il prezzo di 4500 fiorini.

* Rogito notaio Giovanni del PICENO di Roveredo; copia semplice su carta del notaio Paolo SCIERO fu Giovanni di Roveredo. [sono 16 pagine scritte].

73. [191] [BB]

1493 maggio 20 – In Pasquedo di Roveredo

LIBERAZIONE E FINE

Zanno fu Alberto de LANA di Grono, avogadro di Donato e Battista fratelli figli del fu sig. Grofanzio de SACCO, abitanti a Grono, fa una fine, remissione, quietazione, assoluzione e patto «de non plus petendo et ulterius de non agendo, causando, molestando nec perturbando aliquid imperpetuum in toto nec in parte» nelle mani di Gabriele SCANNAGATTA, Commissario del TRIVULZIO in Mesolcina, nominativamente di tutto ciò che detti due fratelli potrebbero esigere dal detto TRIVULZIO per via della loro contingente parte di quelle £ire 2000 per le quali lo spettabile signor Ysaia de PRATA di Milano, già Commissario del TRIVULZIO in Mesolcina, si obbligò verso i due fratelli ed anche verso l'altro loro fratello Alberto, come consta da strumento di obbligazione rogato nel 1490. Con riserva dei fiorini 58 di Reno contenuti in un'altra obbligazione fatta dal signor Heyno de Verdenberg, allora castellano di Mesocco, e con riserva anche della loro contingente parte di beni a Grono assegnati al fu Grofanzio dal fu Claxetum de Yante, quale procuratore del conte Giovanni Pietro de SACCO. Lo strumento di obbligazione delle 2000 £ire è dichiarato casso e l'avogadro si dichiara contento di ricevere £ire 1333, soldi 7 e denari 2.

Testimoni: Ser Donato fu ser Enrico de SACCO di Mesocco, magistro Nicolao fu ser Enrico notaio, ser Pietro f. del sig. Giuliano de MALACRIDA, Francesco fu ANDROY de PRATO, tutti 4 abitanti a Roveredo, ser Enrico detto ... fu ser Giovanni de AMACRISTO, Comino fu Enrico de COMINO, ambedue di Verdabbio. Vigario e teste: ser Gaspare fu sig. Antonio de YGMINO, abitante a Roveredo.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Alberto de SALVAGNIO.

75. [193] [Q]

1493 settembre 27 – Roveredo

SENTENZA

Sentenza dei 14 Giudici della Valle Mesolcina nella causa circa i beni lasciati da Giovanni detto Zucchini, tra il Signor Gian Giacomo TRIVULZIO per una parte, e Giovanni Andrea figlio del detto Giovanni ZUCCHINO per l'altra.

I Giudici sentenziano all'unanimità «quod non viderunt aliqua: per que ipsi Judices possint se intromettere de presenti causa».

Testimoni: Lorenzo fu Giulio detto DULA, Silvestro fu Giulio detto Dula, Domenico f. di Antonio Sonatore, tutti e tre abitanti a Roveredo, Zanetto detto Novella di Calanca, Antonio fu Pedrotto di Grono, il notaio Gio. Pietro BOLZONI di Grono, Vigario e teste: Giovanni Salvagno de SALVAGNI fu signor Andrea.

* 3 fogli cartacei rogati dal notaio Alberto de SALVAGNIO, in lat.

76. [194]

1493 novembre

CONFESSO

Il Conte Giorgio de Werdenberg e Sargans e la Contessa Barbara nata de SONNENBERG sua moglie, confessano qualmente Gian Giacomo TRIVULZIO conte di Mesocco e G. De BELL CASTELLO, amico, hanno dato e fatto il compito pagamento per il resto della somma dovuta causa la compera delle Signorie di «Renvalden et Tosavien». Essi si dichiarano soddisfatti di tanto oro ricevuto e ne danno quietanza. Appongono i loro sigilli.

* Copia cartacea seriore (calligrafia del Cinquecento), in italiano, non autenticata.

77. [165] [Q]

1494 febbraio 5 – Mesocco

SENTENZA

Sentenza dei Giudici della Valle Mesolcina contro *Togno fu ZARRO* di Soazza per aver lo stesso assassinato a tradimento il compaesano *magistro Alberto*.

Essendo contumace viene condannato al bando perpetuo dalla Valle e i suoi beni confiscati alla Camera del TRIVULZIO.

* Perg. orig. lat. assai sbiadita sul microfilm, rogata dal notaio Alberto de SALVAGNIO.

82. [201] [P]

1495 maggio 4 – Roveredo, nella casa del TRIVULZIO

INVESTITURA DI DECIMA

Investitura fatta da *Gio. Antonio della CROCE*, Commissario del TRIVULZIO in Mesolcina, nelle mani di *Giuliano fu Domenico di Bertramo* di Grono di tutta la decima e del diritto di decimare nel territorio di Grono, nonché della peschiera di Cama. Canone annuo 6 staia di frumento, 12 staia di segale, staia 5 di miglio, 7 brente di vino, 4 pesi di lino, due capretti del mese di agosto e 14 £ire in denari, da consegnare nel castello di Mesocco.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Alberto de ROSSI di San Vittore.

84. [203] [BB]

1495 agosto 26 – In Pasquedo di Roveredo

FINE, CONFESSO E LIBERAZIONE

Ser Valente fu sig. Antonio de PIPERELLI, abitante a Roveredo, quale avogadro di *Giovanni Battista fu sig. Grofanzio de SACCO*, abitante a Grono, e ser Donato fu ser Enrico Gualzero, quale procuratore di *Donato fu sig. Grofanzio de SACCO* e ser Alberto fu detto Grofanzio, fanno una fine, liberazione, remissione, ecc. nelle mani di *Giovanni Antonio della CROCE*, Commissario del TRIVULZIO in Mesolcina. I tre ricevono 35 fiorini di Reno e con ciò si dichiarano soddisfatti del loro credito di fiorini 58 di Reno.

Testimoni: ser Togno fu Giacomo GUERZETTI, ser Enrico detto Arnoldo, entrambi di Mesocco, ser Battista fu Giovanni Lupino de PELIZZARI di Musso, abitante nel castello di Mesocco.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Giovanni del PICENO.

85. [75] [PP]

1495 ottobre 14 – Data in terra Truyni

DONAZIONE

Giovanni Giacomo TRIVULZIO, Conte di Mesocco e Belcastro, Consigliere regio, Ciambellano et «*Armorum Capitaneus*» in riconoscenza dei servizi, fedeltà ecc. prestati dal nobile *Gabriele SCANNAGATTA* cittadino comense, gli fa una donazione. Gli dona «*bona mobilia, et stabilia que fuerunt Togni Zari de Souazia vallis nostre Misolzine*». Questi beni furono confiscati per sentenza dei Giudici del Tribunale criminale di Mesolcina alla Camera del TRIVULZIO. Il Togno ZARRO aveva commesso un omicidio nella persona del *fu mastro Alberto da Soazza*, vassallo del TRIVULZIO.

* Pergamena originale latina con sigillo e firma autografa del TRIVULZIO. [t. i.]

88. [206] [E]

1496 luglio 1 – In Pasquedo di Roveredo

RETROVENDITA

Retrovendita di *ser Valente de PIPERELLI*, abitante a Roveredo, fatta al TRIVULZIO di beni immobili acquistati da Gio. Pietro de SACCO nel territorio di Roveredo vicino al Palazzo, per la somma di 1070 £ire terzole.

* Perg. orig. lat. rogata dal notaio Giovanni Pietro del PICENO f. del notaio Giovanni. Copia coeva.

96.

1549 maggio 15

INVENTARIO

Registro cartaceo di 42 pagine scritte in italiano con l'*Inventario di tutti i beni acquisiti dai TRIVULZIO durante la loro dominazione in Mesolcina*.

Sono dettagliatamente descritti, con l'importo pagato. Comincia con il «Sommario de Beni stabeli aquistati, oltre li Beni de la Signoria» per la somma totale di £ire 76'568 e s. 13.

Seguono le Obbligazioni di proprietà del TRIVULZIO da riscuotere; un Elenco dei Beni rovinati; un Elenco dei Beni migliorati. Alla fine questo sommario:

Laus Deo et a lingua dolosa libera me domine et a socijs de simulationibus libera nos domine 1549, mercore alli 15 maggio

Summa summarum	Beni stabili	£.	76568	s	13	d.	–
	La spesa et acquisto						
	fato per la Signoria	£.	416279	s.	10	d.	–
	Credito de obligationi	£.	3047	s.	9	d.	6
	Beni rovinati	£	1566	s.	10	d.	–
Summa summarum	Terzole	£.	497462	s.	2	d.	6

Appresso di questo li Beni migliorati

* Il registro è interessante perché ci dà un'idea globale di quanto i TRIVULZIO, durante la loro permanenza in Mesolcina, acquistarono mediante compere dirette, permutate, oppure confiscate di beni dovute a sentenze emanate dal Tribunale criminale di Valle.

DATI STATISTICI DEL MOESANO

C O M U N I	Superficie km ²	Altitudine s/m	P o p o l a z i o n e				
			1775	1860	1900	1950	1990
MESOCCO	164,9	777	1300	1204	1173	1150	1087
SOAZZA	46,4	624	400	344	339	348	353
LOSTALLO	50,9	434	350	361	372	424	525
CIRCOLO DI MESOCCO	262,2		2050	1909	1884	1922	1965
CAMA	14,9	354	300	272	250	254	374
LEGGIA	9,2	341		135	123	138	118
VERDABBIO	13,4	595	220	197	185	177	143
GRONO	14,8	346	400	423	484	528	888
ROVEREDO	38,7	298	1000	1072	1136	1846	2010
SAN VITTORE	21,1	285	700	582	517	468	611
CIRCOLO DI ROVEREDO	112,1		2620	2681	2695	3411	4144
ROSSA	58,4	1088	400	192	181	117	108
AUGIO		1034	250	144	109	102	
SANTA DOMENICA		1040	250	112	110	41	
SELMA	2,9	960	150	82	71	60	31
BRAGGIO	6,8	1340	300	117	108	98	54
LANDARENCA		1272	200	49	72	37	
ARVIGO	17,1	885	320	160	154	115	115
CAUCO	11,4	1132	300	114	104	92	30
BUSENO	11,7	762	400	334	198	241	97
SANTA MARIA	9,3	949	450	233	163	202	112
CASTANEDA	3,6	786		238	178	182	193
CIRCOLO DI CALANCA	121,2		3020	1775	1448	1287	740
DISTRETTO MOESA	495,5		7690	6365	6027	6620	6849

NOTA – I dati demografici dell'anno 1775 sono quelli stimati dall'inviato del Governo dello Stato di Milano. Quelli degli anni 1860, 1900, 1950 e 1990 corrispondono ai dati del censimento federale.

Nel 1775 i dati per Cama e Leggia nonché quelli per Santa Maria e Castaneda sono globali. I dati attuali per il Comune di Rossa, nato dalla fusione nel 1982 con Augio e Santa Domenica e quelli per il Comune di Arvigo, nato dalla fusione con Landarenca nel 1980 comprendono evidentemente anche quelli dei comuni che si sono fusi con loro.

SUDDIVISIONE POLITICO-AMMINISTRATIVA-GIUDIZIARIA DEL MOESANO

Attuale suddivisione dal 1851			Suddivisione dal 1496 al 1796		1496	1796/1851								
C O M U N I		Circoli	Geograficamente	Amministrativa	Giudiziaria									
MESOCCO		MESOCCO	VAL MESOLCINA	SQUADRA DI MESOCCO	VICARIATO DI MESOCCO	8° COMUNGRANDE DELLA LEGA GRIGIA DAL 1496 (HOCHGERICHT)								
SOAZZA				SQUADRA DI MEZZO										
LOSTALLO					VICARIATO DI ROVEREDO									
CAMA	Cosiddetti "3 COMUNI"	SQUADRA DI ROVEREDO												
LEGGIA														
VERDABBIO														
GRONO		ROVEREDO		VAL CALANCA	SQUADRA DI CALANCA		VICARIATO DI ROVEREDO	COME PRIMA						
ROVEREDO														
SAN VITTORE														
ROSSA	Nuovo comune di Rossa dal 1982	CALANCA			DISTRETTO MOESA		VAL CALANCA	VICARIATO DI ROVEREDO	CALANCA INTERNA dal 1796 al 1851					
AUGIO														
SANTA DOMENICA														
SELMA	Nuovo comune di Arvigo dal 1980		VAL CALANCA			DISTRETTO MOESA			VAL CALANCA	VICARIATO DI ROVEREDO	CALANCA ESTERNA dal 1796 al 1851			
LANDARENCA														
ARVIGO														
BRAGGIO														
CAUCO														
BUSENO														
SANTA MARIA														
CASTANEDA														

*) Per maggior comprensione della ulteriore suddivisione dirò che il comune e Squadra di *Mesocco* si suddivideva in 4 degagne (*Crimeo* con *Léis*; *Cebbia* con *Anzòn*; *Andèrgia* e *Darba* con *Logiàn* e *Déira*). Poi all'interno c'erano delle frazioni abitative che oggi a Mesocco ammontano a 11. Ogni degagna di Mesocco aveva il proprio Console.

Lostallo era una comunità suddivisa in tre frazioni: *Lostallo*, *Cabbiolo* e *Sorte*, ognuna delle quali aveva i propri dirigenti.

Cama aveva la frazione di *Norantola*.

Roveredo era suddiviso in 4 degagne, ognuna con il proprio Console con denominazioni che cambiavano nel corso dei secoli. Alla fine del '400 erano nominate Oltre acqua, ossia al di là della Moesa, *Tovéda*, *San Fedele*, *San Giulio* che poi nel 1610 si ritrovavano come *San Sebastiano*, *Sant'Antonio*, *San Fedele*, *San Giulio*, dal nome delle chiese in esse ubicate.

San Vittore aveva la frazione di *Monticello*.

Si noti che *Roveredo* e *San Vittore*, per questioni generali riguardanti specialmente affari di alpi e boschi, formavano un'unica Comunità generale.

La *Calanca* formava un'unica Comunità suddivisa in 4 degagne, (o meglio due, come ai primordi), a loro volta ripartite in mezze Degagne e Comunità: *Santa Maria* con *Caurina*, *Briagnio*, *Dasga*, *Ravagno*, *Braggio*, *Cauragnio*; *Buseno*, *Castaneda*, *Nadro*, *Molina*, *Bonono*, *Fontanola* e *Dabbio*; *Arvigo*, *Landarenca*, *Selma* e *Cauco*, con *Cavaglionze*; *Santa Domenica*, *Campo Bagnino*, *Mascalono*, *Rossa*, *Sabbiono*, *La Scala*, *Saluden*, *Valbella*. L'organizzazione amministrativa e giudiziaria nel Moesano dei secoli scorsi era assai complessa e per i non addetti ai lavori è difficile venirne a capo.

Nel campo giudiziario c'erano solo due Vicariati: quello di *Mesocco* e quello di *Roveredo*, con la direttiva ciascuno di un Ministrale, un Luogotenente (ossia rimpiazzante), un Fiscale (Pubblico accusatore e istruttore delle cause) e un Cancelliere. Ma poi alla *Calanca* si dovette concedere anche un proprio ufficio giudiziario con un Ministrale a competenze limitate. Infine la *Calanca* interna nel 1796, dopo lunghissime e dispendiose liti riuscì a separarsi giuridicamente dal resto del Moesano, privandosi dei diritti comuni, ma potendo esercitare quella giustizia civile e penale che già avocava a sé dalla metà del Cinquecento in poi.